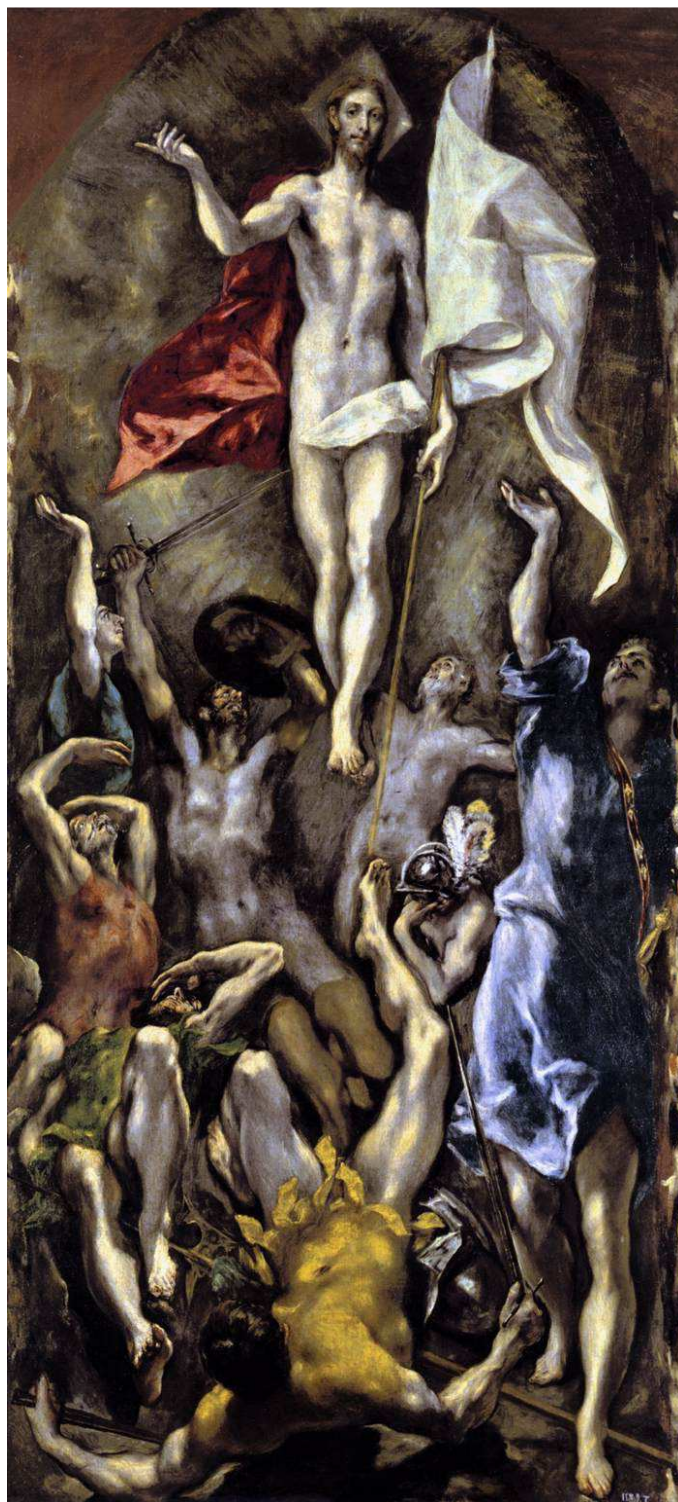


## **IL CANTO DI LODE DI CRISTO E DELLA CHIESA**



*Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace,  
longanimità, bontà, benevolenza, fiducia,  
mitezza, dominio di sé;  
la legge non ha a che fare con cose del genere.  
Coloro che appartengono al Cristo Gesù  
hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.  
Se viviamo in forza dello Spirito, camminiamo seguendo lo Spirito.  
Gal 5,22-25*

**Il Cristo risorto di El Greco** (1541 ca.-1614) è un corpo fatto di grazia e la maestà, di forza e di pace, un corpo che emerge come armonia dalla confusione, dal caos che lo circonda. Lo slancio del risorto raccoglie dal caos la supplica e l'invocazione di braccia e di corpi che anelano a salire con lui nei cieli, in una dimensione superiore del tempo e della storia, dello spazio del mondo. dal momento che il corpo del risorto è fatto dallo Spirito, esso racconta il frutto dello Spirito di Gal 5, una unificazione profonda di un corpo mite, pacifico, padrone di sé, gioioso, buono, santo, espressione della benevolenza del padre.

I corpi delle guardie assumono una importanza particolare nel dipinto. Sono molti e rappresentati in modo tale che il loro essere guardie sembra trascolorare in una nudità che rappresenta l'umanità stessa. Gli elementi militari, spade, elmi, armature, sono rari e quasi cancellati e sembrano essere quasi un impiccio più che un segno di difesa e di protezione. I corpi sono nudi e quasi coperti da tuniche e non da corazze: le vesti rivelano ancora di più la nudità piuttosto che nasconderla.

Cinque delle otto figure sono senza armi.

Il secondo soldato da sinistra, sotto il Cristo, con lo scudo e la spada, lancia verso l'alto lo sguardo della disperazione dell'impotenza.

Il soldato accovacciato con l'elmo sormontato da pennacchi dorme senza difese.

Il soldato che brandisce la spada appena sguainata, il solo di cui non si vede il volto, fa da contrasto con il corpo del Cristo. È gigantesco, deforme, sgraziato, in una posa disordinata e grottesca. Rispetto al Cristo è capovolto: è davvero forte la differenza tra il corpo risorto e il corpo terrestre, l'uomo nuovo e l'uomo vecchio. È l'immagine stessa della sconfitta: la punta dello stendardo vittorioso del Cristo parte dal suo piede.

Il centro del quadro è comunque riempito dalle guardie, o da questi rappresentanti dell'umanità.

Due di loro sembrano difendersi dalla luce del corpo di Cristo, ma allo stesso tempo si sforzano di guardare. Altri due, esattamente ai margini del quadro, a destra e sinistra, alzano un braccio a indicare qualcosa o a cercare di toccare qualcosa. Queste mani sono in parallelo con il gesto della mano destra del Cristo.

Sullo sfondo, sotto i piedi del risorto, c'è una figura di vecchio, completamente nuda, quasi a esprimere una leggerezza realizzata e ritrovata: egli apre le braccia e nel suo atteggiamento sembra quasi implorare di essere preso dal risorto e di essere trascinato, senza più resistenze e difese, verso l'alto.

Alcune di queste figure quindi esprimono il fallimento disperato dell'intento di dare la morte al Cristo, altri, i più numerosi, rappresentano una umanità che chiede di essere attratta dalla sfera vitale del Risorto.

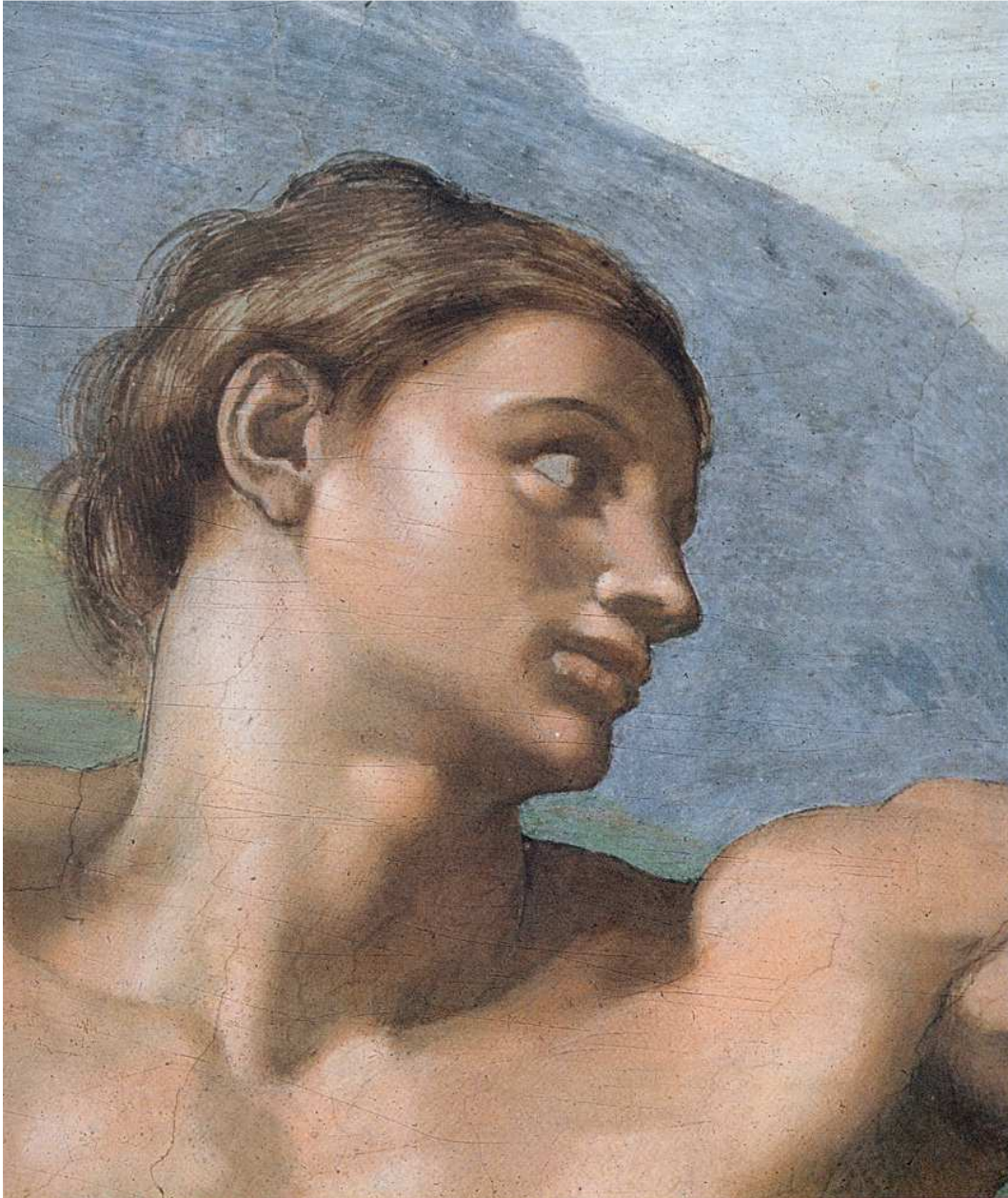
Il corpo del risorto si muove facendo perno sui piedi, e sul movimento del braccio, per avvitarci creando un vortice in grado di risucchiare i corpi di cercano di tendersi verso di lui. Un dilatarsi sul cosmo della forza della resurrezione: il creato entra nel movimento, nella danza, della sua Vita.



## *Nel Figlio*

Partiamo dal quadro che raffigura la creazione della Cappella Sistina.

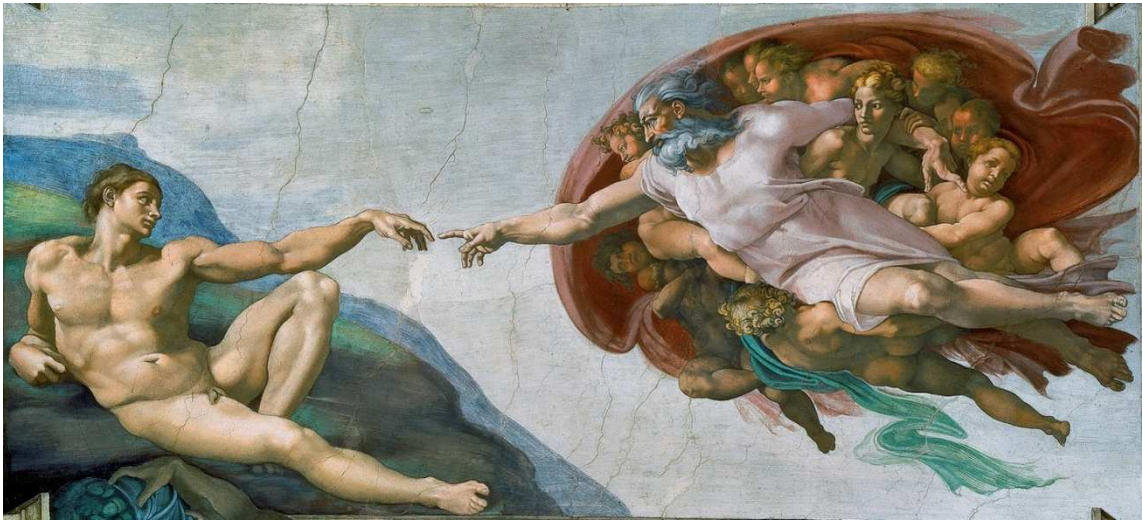
I critici affermano che non esiste nella storia dell'arte un volto più bello di questo, di quello dell'Adamo della Cappella Sistina.



Adamo è forte e bello ma nello stesso tempo è fragile si vede che è proprio attaccato alla Terra verde, in una debolezza mortale, non riesce a sollevare abbastanza la sua mano, a tendere fino in fondo il suo indice per toccare Dio che invece si tende con tutte le sue forze, in tutta la sua volontà e desiderio per raggiungere l'uomo.

Adamo guarda Dio con uno sguardo di nostalgia, di desiderio, di tenerezza, uno sguardo che riconosce il suo creatore e a Lui sorride, ma non ha la forza.

Il dito della mano destra di Dio si tende per creare l'uomo, mentre il braccio sinistro sembra appoggiarsi su una persona dai tratti femminili e la mano trova, indica, la spalla di un bambino.



Questo bambino ha la stessa posizione di Adamo, col ginocchio sinistro sollevato, questo bambino è la persona su cui si appoggia, è il Cristo. Cioè il Padre per creare Adamo ha guardato Lui, come un pittore che ha un modello davanti e lo guarda bene e poi con l'altro braccio dipinge i connotati che vede dal modello. Il pittore ama il quadro che sta facendo, dipinge con l'amore con cui ama: la sua emozione proviene dal modello.



Per creare l'uomo Dio si è appoggiato su suo Figlio. Per creare il corpo dell'uomo Dio ha guardato il Figlio, nel quale tutte le cose sono state create.

Egli è il principio di tutte le cose.



*Egli è immagine del Dio invisibile,  
primogenito di tutta la creazione,  
perché in lui furono create tutte le cose  
nei cieli e sulla terra,  
quelle visibili e quelle invisibili:  
Troni, Dominazioni,  
Principati e Potenze.  
Tutte le cose sono state create  
per mezzo di lui e in vista di lui.  
Egli è prima di tutte le cose  
e tutte in lui sussistono.  
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.  
Egli è principio,  
primogenito di quelli che risorgono dai morti,  
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.  
Col 1,15-18*

Noi siamo fatti ad immagine del Figlio nel corpo e nell'anima.

L'origine del nostro esistere non siamo noi, e non è l'amore per noi che ci ha dato la vita, ma è l'amore per il Figlio.

Questo vuol dire che non è in nostro potere far finire questo amore. Non lo alimentiamo con la nostra vita o la nostra morte, con la nostra santità o la nostra cattiveria, non siamo noi a dare a Dio la misura con cui ci deve amare, ma gliela dà suo Figlio: nell'amare il Figlio, Dio ha trovato noi.

L'Amore per noi è dentro ad un Amore Altro da cui prendere continuamente vita, energia, origine, sostanza, futuro, passato, presente.

Questo è il fondamento della fede, questa è la fede, questa è la misura vera di chi siamo.

Spesso notiamo che il frutto della nostra fede non è così evidente nella nostra vita:

vediamo che i giusti muoiono dopo tante sofferenze,  
vediamo che comunque i poveri sono sempre angariati,  
vediamo l'ingiustizia che dilaga,  
vediamo che dopo 10, 20, o 60 anni di vita religiosa non abbiamo imparato ad essere pazienti, ad essere gioiosi della novità, ad amarci fino in fondo,  
quindi se noi cediamo alla tentazione di misurare l'esito della nostra vita, per capire se abbiamo creduto o no, siamo falliti, cioè diventiamo atei, non riusciamo a credere.

Ma la fede non è credere a Dio per quello che Dio ha fatto a me: è credere per quello che Dio ha fatto a Gesù.

*Questa vita che vivo nella carne  
io la vivo nella fede del Figlio di Dio  
che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Gal 2,20  
Nella fede del Figlio di Dio, cioè, quella del Figlio di Dio.  
Vedo la morte, ma credo che Dio ha resuscitato Lui dai morti e non solo,  
credo per quello che Gesù ha fatto a Dio o ha fatto per Dio,  
che si è consegnato alla morte per noi,*

che ha benedetto il Padre  
 che ha compiuto le opere che ha visto fare dal Padre,  
 che ha detto le cose che ha udito dal Padre.

Dobbiamo andare lì per ritrovare la nervatura della nostra fede, per opporci allo scandalo della nostra esistenza singola e anche allo scandalo della storia del mondo.

La misura del nostro credere è Gesù: per questo non possiamo staccarci dal Vangelo.

Non possiamo stare un giorno senza ritornare all'origine, che è uno sguardo di Padre innamorato di suo Figlio, un amore che amando trova noi.

Questo è il segreto della fede e della preghiera.

Vivere da credenti è vivere da contemplativi, contemplare, sapete cosa vuol dire? Sono due parole latine cum e templum.

Cum= dentro, insieme a, con  
Templum= Tempio.

I Templi erano le dimore degli dei che erano messi nei punti più alti della città, per esempio: a Roma il Campidoglio era la sede del Tempio di Giove Capitolino dedicato alla triade capitolina, Giove, Giunone e Minerva, ad Atene l'Acropoli con il Partenone dedicato alla dea Atena, a Pergamo l'altare di Giove, quello che l'Apocalisse chiama *il trono di Satana* (cfr. Ap 2,13).

Erano edificati lì in alto perché erano tra il cielo e la terra, quasi a fare da mediatori, da ponti, e quando il cittadino dal basso voleva pregare Dio alzava lo sguardo e trovava il tempio, quindi elevava a Dio la preghiera, vedeva la dimora di Dio e lo trovava, lo vedeva, lo toccava

*Alzo gli occhi verso i monti da dove mi verrà l'aiuto...*  
*Sal 121,2*

Sui monti c'erano i vari templi di Iaris, dea della luna, a Gerico, di Salem, divinità legata al Sole, a Gerusalemme... da dove mi verrà l'aiuto? Dal creatore del cielo e della terra.

*Cum templum* non vuol dire guardare il tempio per vedere Dio come facevano gli antichi: ma dentro nel tempio.

I contemplativi non sono quelli che vedono Dio, ma quelli che vedono dal punto di vista di Dio. Che cosa si vede dal tempio? Gli uomini, la terra, il mondo.

Se guardo il crocifisso vedo quello che gli abbiamo fatto noi, vedo quello che gli ha fatto il Padre, vedo anche quello a cui ha detto sì. Ma se mi metto sulla croce vedo un mondo salvato, vedo un mondo che si ritorna al Padre da figlio, vedo una terra salva.

Credere per quello che Dio ha fatto a Gesù vuol dire porsi di fronte alla storia, al tempo, alle cose, a noi stessi nello sguardo del figli, quindi in uno sguardo colmo di speranza che vede uomini fatti capaci di ritornare al cielo.

È poter ritrovare dentro tutte le cose, dentro al tempio, dentro la storia, dentro la vita di ciascuno di noi i segni della sua salvezza.

## *Kronos e Kairos*

Tempo in greco si dice *kronos*

*Kronos era il figlio delle divinità preolimpiche Urano e Gaia. Kronos sposò sua sorella Rea cui è sacra la quercia e generò Istie, Demetra, Era, Ade e Poseidone. Era stato profetizzato sia da Gaia, la Madre Terra, sia da Urano morente, che uno dei suoi figli l'avrebbe detronizzato. Ogni anno, dunque, egli divorava i figli generati da Rea per non cedere il potere regale.*



*Rea era furibonda e incinta dell'ultimo figlio avuto da Kronos, Zeus, e consigliatasi con gli stessi genitori, decide di partorire il suo terzo figlio maschio, a notte fonda, sul Monte Liceo in Arcadia, dove i corpi non proiettano ombra, e dopo averlo tuffato nel fiume Neda, lo affidò alla Madre Terra. Costei portò Zeus a Litto, in Creta, e lo nascose nella grotta Dittera sulla collina Egea. Rea dopo il parto, aveva avvolto una pietra nelle fasce e l'aveva data a Crono, sul monte Taumasio, in Arcadia.*

*Kronos la inghiottì, convinto di divorare il suo figlio Zeus. Zeus cresce in forza e intelligenza, custodito dalla ninfa dei frassini Adrastea e da sua sorella Io, ambedue figlie di Melisseo, e dalla capra Amaltea. Il bimbo si cibava di miele e succhiava il latte di Amaltea in compagni di Pan suo fratellastro. Zeus fu grato alle tre ninfe per la lor bontà e, quando divenne signore dell'universo, immortalò tra le stelle l'immagine di Amaltea, come costellazione del Capricorno.*



*Prese poi in prestito una delle sue corna, tanto grandi che parevano corna di vacca, e la diede alle figlie di Melisseo: il corno divenne così la famosa Cornucopia, o corno dell'abbondanza, che trabocca di cibo e di bevande non appena lo si desidera. Infine sconfigge il padre Kronos facendogli vomitare gli altri figli che aveva divorato, e il primo oggetto vomitato da Kronos è proprio quella pietra che egli aveva inghiottito scambiandola per Zeus. Quindi Zeus scioglie dalle catene i tre Ciclopi così costretti dallo stesso Kronos, i quali lo ricambieranno consegnandogli il tuono, il fulmine e il lampo.*

Questo mito ci dà l'idea di che cos'è il tempo secondo noi.

Il tempo ci mangia la vita, il tempo scorre fino a toglierci la vita, ci ruba gli anni, ci ruba la giovinezza, le forze, ci conduce alla fine, alla morte.

È un limite.

Noi viviamo continuamente nell'ingiustizia della vita che ci è tolta facendo continuamente i conti con la morte.

Viviamo di ciò che ci viene tolto,

(facciamo molta più fatica a riconoscere ciò che ci viene dato e sentiamo subito nella pelle quello che ci viene tolto sempre *ingiustamente*: non ci viene mai tolto nulla con giustizia ma sempre in modo ingiusto).

Vivere nel *kronos* è vivere continuamente di ciò che manca, il vino è finito (cfr. Gv 2,3)

solo cinque pani e due pesci per cinquemila uomini senza le donne e i bambini (cfr. Mc 6,38),

la canna è incrinata e il lucignolo fumigante, (cfr. Mt 12,20)

la rete è vuota (cfr. Gv 21,3).

È vivere dentro un'esperienza di un deserto



dove non c'è la possibilità di trovare da mangiare,  
non c'è nessuno che annuncia la Parola,  
non c'è tempo per ascoltare quella Parola.

*Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro,  
perché erano come pecore senza pastore,  
e si mise a insegnare loro molte cose.  
Mc 6,34*

Viviamo dentro a questa mancanza di tutto  
e quindi nell'ansia di attendere, di possedere, di trattenere.  
Vivere nel *kronos* vuol dire vivere nella paura,  
nella paura che vengano meno le cose che amiamo, che possediamo,  
che venga meno la nostra vita.

Gesù è venuto nella pienezza dei tempi,  
cioè Gesù è la pienezza dei tempi:

*Il tempo è compiuto (Mc 1,16)*

è la prima cosa che Lui dice. Il *kronos* è finito, vivere in questo mondo è finito.

Cristo ha riempito ogni istante della vita, ogni minuto, ogni momento di sé.  
Vuol dire che noi possiamo accedere a Lui da ogni istante della nostra vita,  
vuol dire che Lui l'ha definitivamente riempita.

La logica del *kronos*, non esiste più,  
non è più il tempo in cui attingiamo al vuoto,  
alla mancanza di cose, alla morte, al limite, al possedere,  
ma è il tempo in cui raccogliamo i pezzi avanzati (Gv 6,12),  
il tempo in cui il pesce è già sulla brace  
e vi aggiungiamo quello preso ora (Gv 21,9-10),  
il tempo dell'acqua che disseta per sempre (Gv 4,14),  
il tempo del pane che sazia per la vita eterna (Gv 6,35),  
il tempo del vino buono e abbondante (Gv 2,10),  
il tempo della gioia che non ci viene tolta (Gv 16,22),  
il tempo dello Spirito senza misura (Gv 3,34).

Il tempo è divenuto *Kairos*.

Il tempo non è più il luogo della nostra morte,  
ma il luogo dove facciamo l'esperienza di essere raggiunti dall'Amore,  
e di essere originati dall'Amore per sempre.

Non è più il luogo dove dobbiamo cercare di sopravvivere  
ma il luogo della terra dal quale attingiamo al cielo,  
dove ne facciamo esperienza.

In esso cerchiamo e troviamo non più quello che ci manca,  
ma quello che ci è restituito,  
dove cerchiamo quale è la forma dell'amore  
nella vita che ci viene incontro per sempre.

Noi abbiamo tutto il tempo per ascoltare la Parola di Dio che ci parla dentro il tempo della nostra vita,

la Parola eterna inonda le parole vuote dei nostri giorni,

Lui ci salva dentro il tempo della nostra vita,

ed esso non è più il tempo in cui ci perdiamo e moriamo,

ma è il tempo in cui Lui ci salva e ci da la vita continuamente,

non è più la notte, ma il tempo della luce senza tramonto

(Alla sera, ai vespri, accendiamo le luci all'altare per dire: finisce la luce del giorno di questo mondo, ma noi viviamo nel Cristo che è il *kairos*, la luce senza tramonto.

In Lui abbiamo tutto il tempo per fare la volontà di Dio;

perché Lui ha riempito di questa volontà tutte le cose,

e quindi la possiamo trovare ovunque.

Questo è il tempo dei cristiani che è un giorno solo.

Noi siamo già morti, i nostri giorni sono già finiti, il *kronos* è finito, siamo morti, ma la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col 3,3).

Non abbiamo più i giorni, i minuti da vivere nella paura, nella morte,

ma abbiamo un giorno solo senza tramonto che è Cristo.

La liturgia delle ore è questo: è testimoniare con passione il passaggio definitivo dal *kronos* al *kairos*.

Per questo, nella storia piangiamo per la sua violenza, ma allo stesso tempo possiamo cantare, lodare il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia. Perché se nel tempo della nostra storia facciamo l'esperienza della morte o della violenza c'è però una salvezza dentro questa storia, e questa salvezza va cantata.

Ora viviamo della Luce senza tramonto.

E quella luce è più vera della mia morte e della mia notte,

quella vita è più vera della mia fragilità,

quella salvezza è più vera del mio peccato,

la grazia è più abbondante del mio male.

Questo è vissuto in tutta la liturgia, e in modo specifico nell liturgia delle ore che è proprio la santificazione del tempo.

Non vuol dire rendere santo il tempo perché il tempo è già santo,

ma orientare il tempo della vita, del *kronos*, al tempo della salvezza e fare in modo che questo tempo della salvezza dia ritmo al tempo della vita.

Non dovrebbe più esserci l'orologio che misura il *kronos*, ma un *kairologio* che segna gli eventi della salvezza che hanno incontrato la nostra storia.

È l'ora della Pentecoste,

È l'ora dell'innalzamento della croce,

È l'ora dell'apertura alla chiesa ai pagani,

È l'ora della resurrezione del Cristo,

Da quegli eventi mi faccio organizzare,

da quegli eventi mi faccio portare,

da quegli eventi mi faccio dire chi sono.

Per questo noi andiamo a pregare continuamente in coro: non perché sono le 9, ma perché è l'ora che ha segnato la pentecoste e questo va celebrato, va detto, va testimoniato.

Non vado perché suona mezzogiorno, ma vado perché è il tempo in cui Lui muore per me.

Non vado perché il sole è tramontato e bisogna andare a dire i vesperi, ma vado perché è il tempo del ringraziamento dell'eucarestia, per quello che Lui ha fatto per me.

La mattina è il tempo della Sua resurrezione e questo va cantato: questo oggi è il tempo della vita risorta e questo va cantato.

### *La preghiera di Gesù, Figlio di Dio, Figlio dell'Uomo*

Vivere per quello che Dio ha fatto a Gesù e per quello che Gesù ha fatto per suo Padre: questo discorso prende non soltanto la vita, il tempo, la nostra origine, la nostra essenza, ma anche la preghiera.

La preghiera non è una cosa umana, non è motivata dal fatto che noi siamo piccoli e fragili quindi dobbiamo pregare Dio, da creature a Creatore. Non è qualcosa che si è inventato l'uomo perché non sapeva a chi appellarsi: la preghiera nasce in Cristo, nasce perché c'è Cristo e perché c'è il Padre.

Dice l'introduzione alla liturgia delle ore che Gesù facendosi uomo ha introdotto nel tempo della nostra vita l'inno che risiede nelle sedi celesti. La preghiera nella sua origine è lode motivata dalla conoscenza infinita e reciproca che c'è tra il Padre e il Figlio.

Il Figlio è intelligenza infinita oltre che amore infinito, oltre che povertà infinita, cioè Lui conosce il Padre, ha l'intelligenza infinita, la sapienza di conoscerlo fino in fondo,

di conoscere l'amore che è,  
la potenza salvifica che è,  
conoscerlo come primo amore,  
primo motore di tutte le cose,  
come origine di ogni vita, di ogni esistenza,  
come bellezza,  
come santità,  
come Parola,  
come opera.

Lui ha l'intelligenza di capire questo.

Per questa conoscenza che Lui ha del Padre scaturisce la lode della sua Gloria. Questa conoscenza è talmente vera talmente infinita, talmente forte che genera lo stupore e la gioia infinita, il canto della lode, il canto eterno, ed è reciproca:

*Io sono il buon pastore e conosco le mie e le mie conoscono me,  
come il Padre conosce me e io conosco il Padre.*

*Io do la mia vita per le pecore.*

**Gv 10,14-15**

La preghiera è solo lode, la preghiera Trinitaria è solo canto, è solo gioia e solo letizia. Charles de Foucauld aveva l'eucarestia nella sua casa e lui spesso, anche di notte, stava davanti al Signore. Racconta nel suo diario che una volta durante l'adorazione era molto triste, vuoto, infelice, si sentiva fallito che tutti i suoi sforzi di



stare lì erano inutili. Mentre parlava a se stesso e stava per andare via, guarda l'eucarestia e pensa a Dio e gli dice: Ma tu sei felice, nella tua eternità, nel tuo essere Padre, nel tuo essere Figlio nel tuo essere Spirito tu sei felice, nella reciprocità di questo amore sei felice e se tu sei felice, lo sono anch'io, voglio entrare dentro a questa felicità.

Questa è la liturgia delle ore.

La nostra preghiera è entrare in questa felicità, questo canto di lode perché sappiamo, in Cristo, che Dio è più grande del mio peccato che la sua vita è più grande della mia morte che il suo amore è più grande del mio odio ecc.

Giovanni parla continuamente di Lui che conosce suo Padre, conosce la parola che ha detto, le opere che ha fatto. Pensate rileggere così la preghiera sacerdotale di Gv 17. "che conoscano te come io ..."

Gesù ha portato sulla terra la conoscenza del Padre perché anche nella terra risuoni quell'inno di felicità, inno che è suo e che ha voluto dare a noi:

"questa è la vita eterna che conoscono te l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo".

Questa è la vita eterna: che ti conoscano. Da questa conoscenza scaturisce la lode, il canto di gioia perché Dio è Dio e non ce n'è altri.

Entriamo dentro il canto di un altro  
"Riconosciamo in noi la sua voce",  
dice Sant'Agostino.

Quando Gesù si è fatto uomo però ha assunto anche la nostra fragilità, la nostra morte, la nostra sete, (stanco sedeva presso il pozzo) ha assunto sentimenti nuovi davanti proprio alla nostra mortalità, alla nostra fragilità, ha assunto la nostra carne, quindi vuol dire che è entrato nel canto di lode di felicità dei cieli, il lamento e il grido della nostra fragilità:

*Il Signore disse: «Ho visto l'oppressione del mio popolo che è in Egitto, ho udito il suo grido di fronte ai suoi oppressori, poiché conosco le sue angosce. Voglio scendere a liberarlo dalla mano dell'Egitto e farlo salire da quella terra a una terra buona e vasta, a una terra dove scorre latte e miele, nel luogo del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo. E ora, ecco, il grido dei figli d'Israele è giunto fino a me, e ho visto pure l'oppressione con cui l'Egitto li opprime.*

***Es 3,7-9***

Gesù grida, muore gridando,  
vive l'angoscia della preghiera del Getsemani,  
vive la sete del Padre,  
il lamento di abbandono,  
vive il desiderio di Dio, la nostalgia di Lui,  
cose tutte che sono nostre.  
Nella liturgia delle ore c'è anche questa nostra parte,  
la parte della sua umanità nella quale noi riconosciamo la nostra:  
Impariamo dal Figlio non solo che siamo fatti di cielo,

ma anche di quale terra siamo fatti,  
impariamo da Lui quale grido dobbiamo dire,  
qual è la sete che dobbiamo avere,  
qual è la fame:” mio cibo è fare la volontà del Padre”  
e nei suoi sentimenti quali sono i sentimenti per vivere tra di noi e per vivere il rapporto  
con il Padre.

Non si tratta quindi di trovare o capire la nostra preghiera,  
ma di scoprire qual è la sua,  
comprendere non solo la sua divinità ma anche la sua umanità, contemplare,  
entrare nei suoi gesti di uomo.

È bellissimo vedere in un Vangelo per esempio come Gesù usa le mani, la  
bocca, i piedi, gli occhi: nel Vangelo impariamo come si fa essere uomini, quale strade  
percorrere, su quale vita chinarsi, come chinarsi su quella vita, quali gesti porre per  
incontrare chi ci è vicino.

La nostra umanità è preziosa, non è da disprezzare.

I padri della chiesa dicono che gli angeli invidiano il nostro essere uomini fatti di  
terra e di cielo. Loro che sono fatti puri che non hanno altro da fare che lodare Dio  
giorno e notte, nella loro santità e nella loro bellezza come possono invidiare noi così  
pesanti, così fragili e così mortali?

Perché la nostra umanità, proprio nel suo essere fragile ci dà la possibilità di  
conoscere l'amore di Dio in un modo tutto suo.

Gli angeli non sapranno mai cosa vuol dire  
essere ritrovati dopo che ci si è smarriti,  
non sapranno mai riconoscere l'amore che li viene a cercare  
perché non si sono mai perduti,  
non sapranno mai la gioia di essere stati saziati  
perché non hanno mai avuto fame,  
non hanno mai visto qualcuno che si è chinato su di loro  
per dargli da mangiare.

Gli angeli non sapranno mai che cosa vuol dire essere consolati  
dopo il dolore o nel dolore, nella solitudine.

Consolati vuol dire: essere con chi è solo, perché non sono soli, sono sempre  
davanti a Dio giorno e notte sono l'assemblea dei santi continuamente, non c'è nulla che  
li rende soli.

Non conosceranno mai l'amore che li viene a cercare all'inferno  
dove ci si è perduti,  
non conosceranno mai la vita ridata nella morte.

Per cui noi possiamo cantare l'amore di Dio a causa della nostra umanità come  
gli angeli non lo possono cantare: c'è un aspetto della lode solo nostro, che possiamo  
fare solo noi perché Gesù si è fatto uomo.

*Imparò l'obbedienza dalle cose che patì  
e reso perfetto divenne causa di salvezza per tutti coloro che obbediscono  
(Eb 5, 8-9).*

Gesù pregò il Padre con forti grida e lacrime e fu esaudito per la sua pietà.

Il Padre ascolta il Figlio morente e implorante perdono,  
ascolta il Figlio assetato,  
ascolta il Figlio che desidera tornare a Lui,  
ascolta il Figlio che desidera la vita:  
in quell'ascolto entra la nostra voce,  
la voce della nostra umanità che ora siede alla destra del Padre nei cieli.

### *La voce dell'uomo*

La nostra fragilità è un dono non è un peso è la prospettiva da dove noi possiamo fare esperienza di un amore di Dio che possiamo conoscere solo noi e lo possiamo fare perché Gesù si è fatto uomo, cioè proprio a partire dall'incarnazione cioè dalla sua carne, dalla sua umanità è possibile accedere al cielo.

Gesù ha dato la possibilità alla nostra umanità, perché è diventata sua, di fare l'esperienza di Dio. Questa è l'incarnazione.

La nostra umanità è il luogo dove Dio ci raggiunge, in cui ci parla, in cui ci manifesta, in cui lo conosciamo, in cui ci consegna a Lui e questo è possibile perché si è fatto uomo.

Gesù siede alla destra di Dio nella sua e nostra umanità, redenta, risorta. Quando Dio guarda noi vede suo Figlio, ma quando guarda suo Figlio vede noi.

L'umanità non è un peso o un ostacolo per la preghiera, non è qualcosa che ci porta via da Dio, ma è il contrario: è il luogo dove Dio ci raggiunge, come essa è, nella sua fragilità, nell'intermittenza con il rapporto con Lui, nel peso che ha a causa del peccato.

Gesù parla a Dio con cuore di uomo, con parole di uomo, con sentimenti di uomo.

San Tommaso quando parla della Parola di Dio incarnata, la chiama "Verbum abbreviatum", cioè il Verbo si è abbreviato per poterci parlare. Ecco noi non questa parola breve facciamo l'esperienza dell'infinito. Dio ci ama con un amore che si finisce nell'uomo, un amore che cerca il finito.

Ci sono due cose da tener presente nella preghiera: il dono gratuito di Dio, immenso che ci fa partecipe della sua vita divina del suo canto di felicità, della sua eternità, della sua salvezza, gratis, a piene mani, con abbondanza e dall'altra c'è la nostra capacità di accogliere nel finito l'infinito.

Saper discernere e vivere questo è avere il cuore puro. La purezza di cuore è di dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare. Vuol dire non confondere mai quello che è di Dio con quello che è nostro.

Gesù è dio e uomo, le due nature che non si confondono, questo è uno dei dogmi, sono ben distinte. A Dio appartiene tutto il bene, all'uomo appartengono i vizi e i peccati.

Lui è l'Altissimo è l'Onnipotente noi siamo miserevoli e miseri pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi. Noi questo dobbiamo saperlo. Per poter fare in modo di accogliere a piene mani comunque il dono gratuito di Dio dato alla nostra povertà,



bisogna essere disonesti cioè non essercelo meritato, affidarci alla sua misura, vivere nella restituzione.

### ***La purezza di cuore, la disonestà.***

La fatica che facciamo nell'accogliere il dono di Dio è perché siamo giusti, siamo onesti. Cioè noi i nostri debiti li vogliamo pagare, le cose che acquistiamo ce le vogliamo guadagnare, noi ci vogliamo guadagnare la stima, l'affetto egli altri, quando ci viene dato e non ce lo meritiamo ci arrabbiamo subito perché non è giusto. Allora bisogna diventare disonesti, cioè lasciare che quello che ci viene da Dio noi non ce lo possiamo preparare, meritare, non ci possiamo fare nulla è così e basta, lasciando che Lui ci tratti da re e da regine, quando invece siamo i più poveri dell'universo.

### ***La dimenticanza.***

Occorre essere smemorati per poter celebrare l'amore di Dio. La memoria deve fondarsi sulla dimenticanza.

Ci sono due tipi di dimenticanza, una negativa e una positiva.

Nel cap. 43 di Isaia, un testo che noi leggiamo durante l'Avvento, Dio invita a non ricordare le cose passate perché sta per fare delle cose nuove.

*Così parla il Signore che aprì una strada nel mare e un cammino tra le acque violente, che fece uscire carri e cavalli e un esercito potente; giacciono insieme a terra, non risorgeranno, si sono spenti come uno stoppino, si sono consumati.*

*«Non ricordatevi delle cose passate, non riflettete più alle cose antiche.*

*Ecco io faccio una cosa nuova: essa già si produce, non riconoscete? Sì, aprirò nel deserto una strada, metterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, gli sciacalli e gli struzzi, perché metterò acqua nel deserto e fiumi nella steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto.*

*Il popolo che mi sono formato, proclamerà la mia lode».*

***Is 43,16-21***

Non ricordate le cose passate, dimenticate quello che è successo.

Questo invito è fatto ad un popolo esiliato a Babilonia, quindi che ha veduto distrutta Gerusalemme deportato in modo terribile in mezzo a un popolo straniero perduto l'identità nazionale, perduto un Tempio.

Dio non li ha salvati, ed essi per continuare a credere ricordavano i grandi eventi che avevano visto la potenza di Dio: l'Esodo, la Creazione. Dio è quello che ha fatto passare il popolo in mezzo al mare.

Isaia a questo popolo dice: non ricordate più le cose passate. Perché? Per due motivi: il primo è negativo. Ricordare l'esito delle opere di Dio nella nostra vita, toglie alle opere di Dio la forza di salvarci, tanto questa cosa l'abbiamo vista tante volte, Dio ha parlato tante volte e io sono sempre lo stesso. Bisogna dimenticare il frutto della parola ascoltata e dei gesti salvifici accolti, bisogna dimenticarlo se no io non ho la forza di aderire al presente o al futuro di Dio. Lo devo dimenticare altrimenti la mia fede è sempre segnata dalla delusione, dallo scetticismo.

Bisogna dimenticare continuamente ogni giorno, dimenticare l'esito della Parola di Dio ascoltata nella mia vita e il frutto che io sono riuscita a produrre per questa Parola ascoltata.

L'altro motivo è positivo è una dimenticanza positiva, cioè devo dimenticare quello che Dio ha fatto perché ritengo che le cose migliori le abbia già fatte quindi non attendo più nessuna salvezza, perché il braccio del Signore è diventato debole. Tante volte Isaia dice che il braccio del Signore non è debole è forte ancora, ha la sua forza, non ha fatto le cose migliori nella tua giovinezza, ma deve ancora fare le cose migliori. E questa cosa Isaia la dice ad un popolo che è deluso, prigioniero, schiavo. L'esodo è stato una cosa grandissima, ma sto facendo cose nuove ancora più grandi dell'esodo, (in fatti ha fatto Gesù).

Dio non è Dio perché ha fatto cose grandi in passato, Dio è Dio perché ne fa e ne farà di più grandi. Gesù stesso lo dice: " voi farete cose più grandi di me".

Il meglio deve ancora venire e questo pone in una predisposizione all'accoglienza del presente e del futuro straordinaria.

Questo popolo deve celebrare le mie lodi per quello che faccio adesso, per quello che porrò domani, non per quello che ho fatto, come se fosse un limite ormai insuperabile. Per questo si deve fondare sulla dimenticanza.

Il memoriale non è semplice ricordo di quello che Dio ha fatto, è celebrazione di un evento che Dio ha fatto nella storia che è professa, profezia, pegno, preludio ad eventi ancora più grandi. Il celebrare quello che Dio ha fatto deve darci la forza di credere in quello che fa e in quello che farà.

Questo vuol dire celebrare la liturgia.

### ***Riconoscenti.***

L'essere riconoscenti è l'umanizzazione nostra della lode Trinitaria, cioè, la lode gratuita, infinita, felice di Dio - perché Dio è abbondante di amore infinito, è sovranità eterna, santità eterna, bellezza eterna -, noi la sperimentiamo sempre attraverso la povertà, la sperimentiamo come beneficio ricevuto dentro la nostra fragilità. Noi possiamo amare solo di un amore riconoscente per la salvezza ricevuta.

Come si compie l'opera della salvezza?

Prima di tutto Dio parla, c'è la Parola che annuncia l'evento

Poiché questa parola è efficace, subito alla parola segue l'evento.

Al compimento dell'opera salvifica manca solo una cosa: il grazie dell'uomo.

*Tu non hai bisogno della nostra lode,  
ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie;  
i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza,  
ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore*  
Prefazio Comune IV

Dieci lebbrosi vanno da Gesù e gli chiedono di essere guariti.

Mentre vanno a presentarsi al sacerdote tutti e dieci si scoprono guariti, ma uno solo torna indietro e si prostra dinanzi a Gesù per ringraziarlo.

Gesù gli dice che la sua fede lo ha *salvato*.

*Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi. Questi si fermarono ad una certa distanza e ad alta voce dissero a Gesù: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide Gesù disse: «Andate dai sacerdoti e presentatevi loro». E mentre quelli andavano, furono guariti. Uno di loro, appena vide di essere guarito, tornò indietro glorificando Dio a gran voce e si gettò bocconi per terra ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un samaritano. Gesù allora disse: «Non sono stati guariti tutti e dieci? Dove sono gli altri nove? Non è ritornato nessun altro a ringraziare Dio all'infuori di questo straniero?».*

*E gli disse: «Alzati e va': la tua fede ti ha salvato».*

***Lc 17,12-19***

La Parola e l'evento provocano la guarigione, ma la salvezza piena avviene per quello che torna a ringraziare, cioè la lode è il compimento della salvezza.

Per questo la liturgia dice che la lode, la liturgia stessa è fonte e culmine della vita della chiesa. Trae la sua fonte dalla vita Trinitaria ma è apice, compimento perché compie tutta l'opera della salvezza e non solo per noi, ma per tutta l'umanità.

Noi possiamo amare Dio dice San Paolo in tutte le sue lettere, soltanto con un amore di riconoscenza. Non possiamo amarlo per primi e neanche nella gratuità, non possiamo amarlo da santi, non possiamo amarlo nella luce, ma possiamo amarlo da figli poveri e riconoscenti.

*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo,  
ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.  
1Cor 2,12*

***La liturgia delle ore scandisce la vita di Gesù,  
la vita dell'uomo,  
il ritmo del creato***

***La preghiera di Gesù nei vangeli***

La liturgia delle ore è la voce del Figlio, ed è l'unica capace di varcare l'abisso del peccato che ci separa da Dio. Quella voce è l'unica capace di raggiungere Dio dal profondo del nostro peccato, la nostra è troppo flebile, non ci arriva, quella è l'unica che arriva direttamente al cuore di Dio.

I primi articoli dei principi e norme della liturgia delle ore, il 3 e il 4, si fermano molto sulla preghiera di Gesù ed elencano tutti i momenti in cui Gesù nei Vangeli è visto pregare.

Gesù era assiduo nelle celebrazioni che si svolgevano nel Tempio cioè Lui osserva la preghiera del mattino e della sera. Gli ebrei hanno due/tre preghiera al giorno il sacrificio del mattino e il sacrificio della sera e Gesù partecipava alle celebrazioni ebraiche, al mattino e alla sera si recitava lo Schema Israel.

Però i Vangeli lo vedono in preghiera continuamente in ogni momento della sua esperienza, prima della moltiplicazione dei pani, prima di risuscitare Lazzaro, prima di chiamare i discepoli, nell'angoscia del Getsemani, quando benedice i pani e i pesci nella moltiplicazione dei pani, lo vedono pregare di notte tantissimo, Lui si ritira nel deserto continuamente pregare, prima della sua Trasfigurazione.



Gesù pregava, continuamente cercava suo Padre, in ogni momento della sua vita terrena riceveva da Lui ogni cosa.

Noi abbiamo tra l'altro come carisma, come vocazione nella chiesa quello di essere memoria di Cristo che contempla il Verbo del Padre che in Lui si compiace.

La nostra vita, la nostra vocazione è poter entrare dentro a questa esperienza di relazione del Figlio con il Padre ed è la nostra santità dice Paolo nella lettera agli Efesini:

*In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo  
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità  
predestinandoci ad essere suoi figli adottivi  
Ef 1,3-4*

Cioè la santità è lasciato fare da Padre.

Gesù pregava molto e molto di più di quello che era stabilito: la sua relazione con il Padre andava oltre le norme

Nella Liturgia delle Ore si vuole proprio riproporre questo, questa continuità, questa infinita ricerca che il Figlio ha avuto con suo padre, quando lo ha cercato nel Tempio, quando voleva ritornare a Lui nell'ultima cena, quando desiderava di nuovo bere il calice con Lui e con i suoi discepoli.

La Liturgia delle Ore è stare dentro al desiderio continuo del Padre.

### *Il ritmo vitale dell'uomo*

Per poter vivere la preghiera continua senza interruzioni, la Chiesa ha stabilito comunque dei momenti importanti, momenti che ripercorrono quello che è stato Gesù, ma che tengono conto dei ritmi vitali della persona singola e dei ritmi della creazione. Quindi assumo quello che è proprio di Gesù, quello che è proprio della persona singola e quello che è proprio della creazione.

La vita dell'uomo è fatta di soglie da varcare, di tappe della vita e della giornata in cui vivere i cambiamenti, le situazioni che si modificano e ci cambiano e ci interpellano con il carico di novità che portano. Sono soglie di eventi, soglie di tempo, soglie di spazi da varcare.

Gli ebrei ci insegnano a curare le soglie, infatti mettono sulle soglie della porta di casa la mezuzah, un oggetto che contiene la parola dello Shemà Israel e altri testi importanti per l'ebraismo. Essi sanno che passare dal privato al pubblico è pericoloso: ci si può perdere nella relazione con l'altro, si può essere vinti dall'odio, dalla tensione, dal conflitto ed è quindi necessario appoggiarsi su qualcosa di affidabile, cioè sul fatto che Dio è il Signore: Lui ti custodirà da ogni male, custodirà il tuo entrare e il tuo uscire da ora e per sempre.

Per spiegare questa cosa diciamo che la vita dell'uomo è sospesa continuamente tra due soglie: **Oblío e responsabilità**.

Al mattino quando noi ci svegliamo noi siamo nell'oblio cioè ci siamo abbandonati al riposo ci siamo consegnati alla debolezza l'impotenza, al sogno, ci siamo consegnati al ricevere tutto perché finisce il momento della vita di dover costruire del dover plasmare le cose, siamo consegnati. Quando ci svegliamo facciamo fatica ad entrare nella responsabilità, cioè siamo tentati di rimanere a letto cioè di rimanere

nell'esperienza dell'abbandono, della pace. Quello che ci aspetta, la giornata col suo carico di doveri e fatiche ci spaventa, ci turba, ci assale, e allora la soglia tra oblio e responsabilità va custodita perché ci possiamo perdere, morire. Come si fa a mantenere l'amore del dono di noi passando dall'oblio alla responsabilità? Custodendo la soglia e la soglia è la preghiera: per questo sapientemente al mattino ci sono le lodi.

La sera c'è la tentazione inversa: facciamo fatica a passare dalla responsabilità all'oblio: arriviamo carichi del peso della giornata, anzi abbiamo maturato altre cose da fare, per cui succede che facciamo fatica a tornare all'abbandono semplice e sereno, all'incontro gioioso con l'altro nella gratuità e nella pace senza ruoli e responsabilità. La sera occorre entrare nella consegna di sé nel godimento felice dei doni ricevuti nella sintesi di quello che ti è avvenuto nella giornata per poterlo restituire a Dio. Questo passaggio è impossibile da fare ex abrupto: bisogna avere il tempo di togliersi le cose di dosso, e per fare questo anche qui c'è la soglia che è la preghiera del vespro.

### *Il ritmo del creato*

La liturgia delle ore si muove al ritmo del creato: notte e giorno.

*Dio disse: “ Ci siano luci nel firmamento del cielo per distinguere il giorno dalla notte” c'è un ritmo vitale del creato, “servano da segni per le stagioni per i giorni per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra e così avvenne, Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte e le stelle, Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre e Dio vide che era cosa buona, fu sera e fu mattina quarto giorno”*

La vita dell'universo è segnata da luce e da tenebre, che hanno una connotazione più profonda, bene e male, grazia e peccato; il sole di giustizia che sorge dall'alto che noi cantiamo alla mattina è Cristo che fa passare il creato dalla morte alla vita.

I ritmi della notte e del giorno sono rispettati dalla preghiera, cioè la vita è organizzata dal momento del lavoro del giorno, dal momento dell'azione dell'attività e dalla notte che è il momento del riposo, del silenzio, della pace, ma anche il momento in cui bisogna opporsi al male, perché la notte è proprio il simbolo del male.

La nostra vita non è mai solo notte, solo giorno, la nostra sequela di Lui non è mai solo notte e solo giorno.

Nell'Esodo guida Israele di giorno una colonna di nube e di notte una colonna di fuoco: una tenebra luminosa o una luce notturna

Il momento in cui celebriamo Dio è sempre in una luce notturna o in una tenebra luminosa: la mattina lo celebriamo nel momento in cui coesistono la fine della notte e l'inizio del giorno e la sera questa sequela avviene quando finisce il giorno e inizia la luce notturna. Anche la preghiera di lode è dentro a questa sequela di questa colonna di fumo di giorno e di luce notturna nella notte. Questo vivere, questo continuo alternarsi, in questo passaggio, in questa Pasqua dalla notte al giorno e dal giorno alla notte, con Cristo

Questa è un'altra soglia da varcare con Lui.

## ***Il ricordo dell'amore***

Nell'antico Israele la preghiera giornaliera avveniva in tre momenti, mattino, mezzogiorno e sera

*Daniele, che è dei deportati di Giuda, non si è preoccupato di te, o re, né della proibizione che tu hai fatto mettere per scritto e tre volte al giorno fa la sua preghiera».*  
***Dn 6,14***

*Io invoco il Signore ed egli mi salverà.  
 Di sera al mattino a mezzogiorno mi lamento e sospiro  
 ed egli ascolta la mia voce.*  
***Sal 55,17-18***

Anche le fonti rabbiniche segnalano la stessa suddivisione nella giornata. Probabilmente al mattino e alla sera si recitava lo *Shema*’, a mezzogiorno le Tefillot o preghiere di altro genere come le benedizioni. La preghiera era strettamente in rapporto con il sacrificio vespertino e mattutino del tempo

*Ancora io stavo parlando e pregando,  
 quando Gabriele, che avevo visto nella visione precedente,  
 volando rapidamente, mi si fece accanto,  
 al tempo dell'oblazione della sera.*  
***Dn 9,21***

*Al sacrificio della sera mi alzai dalla mia umiliazione,  
 con veste e mantello a brandelli,  
 e caddi in ginocchio.  
 Stesi le mani verso il Signore, Dio mio,*  
***Esd 9,5***

Altri testi parlano di una preghiera che si ripete sette volte al giorno:

*Sette volte al giorno io ti lodo, a motivo dei tuoi giusti giudizi.*  
***Sal 119,164***

Memoria del dono della Legge,  
 memoria della misericordia,  
 memoria della Parola che guida il cammino:  
 una memoria che ritma il tempo della vita.

La Chiesa anche, ripercorrendo la vita di Gesù ha ridefinito il tempo segnato dagli eventi della salvezza e della rivelazione:

Pietro all'ora nona Gesù muore sulla croce, Pietro sale al Tempio a pregare e guarisce lo storpio,  
 all'ora sesta Gesù è innalzato sulla croce, Pietro ha la visione di Giaffa simbolo dell'apertura ai pagani,  
 la pentecoste all'ora terza



Un testo antichissimo del III sec. D.C di Ippolito vescovo di Roma, la Tradizione apostolica, ci racconta come avveniva il battesimo nei primi secoli, l'eucarestia, l'ordinazione episcopale, cose varie sulla vita cristiana. Uno dei temi trattati è anche la liturgia delle ore: Ippolito racconta che già era divisa in preghiera del mattino, preghiera della sera, preghiera della notte e ore medie.

*Tutti i fedeli uomini e donne al mattino, appena desti, prima di fare checchessia si lavino le mani e preghino Dio, poi vadano al loro lavoro...*

*Alla terza ora se sei in casa prega e loda Dio, se sei altrove prega Dio in cuor tuo a tale ora di fatti Cristo fu inchiodato sulla croce. Per questo nell'antico testamento la legge ordinava che si offerisse sempre a tale ora il pane di proposizione come figura del corpo e del sangue di Cristo, e che si immolasse l'agnello innocente simbolo dell'agnello perfetto di fatti il Cristo è il Pastore ed è anche il pane che discende dal cielo.*

*Uguualmente prega alla sesta ora perché quando il Cristo fu inchiodato al legno della croce, il giorno fu interrotto, e si ebbe una grande oscurità. Pertanto a quell'ora si faccia una vigorosa preghiera, imitando la voce di colui che pregò, e ricopri di tenebre l'intero creato per i Giudei increduli.*

*All'ora nona si preghi e lodi a lungo Dio, imitano il modo in cui l'anima dei giusti loda Dio che è verità, che si è ricordato dei suoi santi e a inviato il suo Verbo ad illuminarli, a quell'ora il Cristo fu colpito nel costato ed effuse acqua e sangue e rischiarò il resto del giorno fino alla sera. Così quando incominciò a dormire dando inizio ad un altro giorno diede un'immagine della resurrezione; a quell'ora il Cristo fu colpito nel costato ed effuse sangue e acqua e rischiarò il resto del giorno fino alla*

*sera così quando incominciò a dormire dando inizio ad un altro giorno diede un'immagine della resurrezione.*

*Prega anche prima di andare a letto. Verso mezzanotte alzati, lavati le mani con acqua e prega; se è presente anche tua moglie pregate tutti e due insieme; ma se ella non è ancora credente vai in un'altra stanza, prega e poi ritorna nel tuo letto, non esitare a pregare, di fatti chi è sposato non è impuro, coloro che si sono lavati, non hanno bisogno di lavarsi di nuovo perché sono puri...*

*È necessario dunque pregare a quest'ora. Infatti coloro che ci hanno preceduti ci hanno insegnato che a quest'ora, ogni creatura sosta un momento per lodare il Signore, che le stelle, le piante, le acque, si fermano un momento e tutte le schiere degli angeli servono e lodano Dio insieme con le anime dei giusti. Perciò i credenti devono essere solleciti nel pregare Dio a quest'ora.*

*Rendendo testimonianza di ciò il Signore dice: "Ecco si è alzato nella notte il clamore di coloro che gridano, ecco viene lo sposo, alzatevi e andategli incontro". E conclude dicendo: per questo vegliate perché non sapete a che ora viene". Al canto del gallo alzati e fa la stessa cosa a quell'ora mentre il gallo cantava i figli di Israele rinnegavano il Cristo che noi abbiamo conosciuto per mezzo della fede, sperando nella luce eterna e nella resurrezione dei morti e aspettando questo giorno.*

*Pertanto facendo, fedeli tutti, queste cose, conservandone il ricordo istruendovi l'un l'altro dandovi ad esempio ai catecumeni non potete essere turbati, ne perdervi dal momento che avete sempre il ricordo di Cristo".*

*Tradizione apostolica 41*

Anche il segno della croce è presente in questo testo dei primi secoli:

*Se sei tentato segnati devotamente la fronte, difatti questo è il segno della passione noto e sperimentato contro il diavolo se lo fai con fede, cioè non per farti vedere dagli uomini, ma ponendolo saggiamente come uno scudo.*

*Infatti l'avversario vedendo la fora del cuore dell'uomo che manifesta all'esterno la propria somiglianza spirituale con il Cristo fugge spaventato non dall'uomo, ma dallo Spirito che è in lui.*

*Questo raffigurava Mosè unguendo la soglia e gli stipiti delle porte con il sangue dell'agnello pasquale immolato, simboleggiava cioè la fede che noi abbiamo nell'Agnello perfetto. E in verità segnandoci con la mano la fronte e gli occhi, allontaniamo colui che tenta di annientarci.*

*Tradizione apostolica 42*

Vivere attorno al ricordo dell'Amore, vivere per il ricordo dell'amore, e lasciare che questa memoria segni l'esistenza.

*Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre*



*e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.  
Lc 1,78-79*

Un sole che sorge dall'alto: quel sole lì fa il giorno, e noi cantiamo il sole che è Cristo che è sorto, e quel sole lì fa il giorno che viene. Il tempo non è più fatto di un evento cosmologico o cosmico, cioè l'alternarsi del sole, della luna e delle stelle, ma il tempo è fatto di un evento esistenziale, teologico, cristologico: cioè Lui è risorto dalla morte.

Questo evento ha ridefinito il tempo, che non è più regolato dal corso del sole, ma è regolato dal ricordo di un amore: è l'amore che fa il giorno finalmente, un giorno senza tramonto che non tramonta mai.

Una vita è piena non perché abbiamo riempito tutti i minuti facendo tutti i lavori che potevamo fare, ma una vita è piena quando io ricordo il succedersi degli eventi dell'amore che hanno salvato la mia vita.

*Poi Abramo spirò e morì dopo una felice vecchiaia,  
vecchio e sazio di giorni e fu riunito ai suoi antenati.  
Gen 25,8*

Non vuol dire che Abramo non ha mai perso neanche un minuto e quindi in ogni momento ha cerca di incastrare delle cose, ma morì sazio di giorni vuol dire che lui ha colto in quei giorni un abbondanza, una cascata di eventi di salvezza che si sono susseguiti dentro i minuti del suo *kronos*, e hanno fatto di quel *kronos* un *kairos*, una pienezza di vita segnata e significata dall'amore che su di essa si è chinato.

Questo noi lo capiamo intellettualmente, ma occorre che ce lo diciamo continuamente perché è una rivoluzione assoluta, cioè è totalmente altro di quello di cui facciamo esperienza nella carne: questa consapevolezza cambia la qualità della vita.

È questa la vita eterna, conoscere Dio, l'Amore, che ci salva dentro i nostri giorni.

La vita ruota attorno all'evento di un amore: questo è il vivere liturgico, questo è il *kairos*. Il *kairos* non misura il tempo, conta gli anniversari, conta le feste e fa dell'uomo *Colui che celebra l'Amore*.

Potremmo non ricordarci in che giorno è successo un evento, ma ci ricordiamo che ha cambiato la vita. Non abbiamo più i contorni del *kronos*, ma abbiamo quelli del *kairos*. Anzi, più passa il tempo del *kairos*, più lo celebriamo e più l'evento assume uno spessore enorme, mentre nel *kronos* si perdono i ricordi e le sensazioni e i sentimenti. Il tempo guarisce tutte le cose; invece nel *kairos* aumentano.

Perciò nella Scrittura ci troviamo spesso di fronte a due racconti completamente diversi dello stesso evento, per esempio il passaggio nel mar rosso. Ci sono due racconti:

*Mosè stese la sua mano sopra il mare  
e il Signore sospinse il mare con un forte vento dell'est tutta la notte  
e mise a secco il mare.  
Es 14,21*

Qui per tutta la notte soffia un forte vento, il violento *hamsin*, il vento dell'oriente che secca tutte le cose: questo vento ha messo a secco il mare, per cui gli ebrei sono passati: la marea si è praticamente abbassata e gli Israeliti sono passati in mezzo.

*Il mare si divise.*

*I figli d'Israele vennero in mezzo al mare all'asciutto  
e l'acqua era per loro un muro a destra e a sinistra.*

***Es 14,21-22***

*Invece i figli d'Israele avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare  
e l'acqua fu per loro un muro a destra e a sinistra.*

***Es 14,29***

Il secondo racconto è quello sacerdotale, quindi quello celebrato liturgicamente, e dice che il mare si è diviso in due, faceva due colonne a destra e a sinistra e loro sono passati in mezzo.

La gioia di quell'evento è cresciuta e continua a crescere: più passa il *kairos*, cioè più si ripresenta, e più cresce l'esperienza di quell'evento. Questo è il concetto di memoriale: la memoria si perde, il memoriale invece ritrova continuamente significati nuovi per cui cresce nel tempo, come cresce la Parola di Dio insieme a noi

Questa differenza di vita, cioè la forma di vita del *kairos* ce la dà la liturgia delle ore, tutta la liturgia in genere, ma proprio la liturgia delle ore ci forma a passare continuamente a una vita che è questo continuo di accadere di eventi di salvezza nelle giornate, e mi abilita a esserne consapevole, a vederli, ad ascoltarli, a crederci, a viverli.

Il tempo della celebrazione del sacrificio è il tempo in cui avviene la creazione, avviene l'esistenza di tutte le cose. La vita viene resa possibile dalla celebrazione che fa passare il mondo dal caos all'esistenza di tutte le cose.

I giorni della creazione sono definite dal sacrificio della sera e del mattino: *Di nuovo venne sera, poi mattina (Gen 1)*

*E Dio chiamò la luce giorno e la tenebra notte.*

*Poi venne sera, poi venne mattina: un giorno. **Gen 1,5***

*E Dio chiamò il firmamento cielo.*

*Di nuovo venne sera, poi mattina: secondo giorno. **Gen 1,8***

*Così venne sera, poi mattina: terzo giorno. **Gen 1,13***

*E venne sera, poi mattina: quarto giorno. **Gen 1,19***

*E venne sera, poi mattina: quinto giorno. **Gen 1,23***

*Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco che era molto buono.*

*E venne sera, poi mattina: sesto giorno. **Gen 1,31***

## *Il Mattino*

Era mattino e dicesti: “sia luce”,  
la creazione iniziò la sua vita,  
mari e monti, colline e ruscelli,  
lode cantarono al loro Creatore. (Gn 1)

Era mattino e apristi le acque,  
divenne il mare una terra all’asciutto;  
sopra facesti passare Israele,  
che, liberato, cantò la tua lode. (Es 14)

Era mattino e di nuovo parlasti,  
divenne il Sinai un monte di fuoco,  
Dieci Parole dicesti al tuo servo,  
Canto di lode e dono di vita. (Es 32)

Era mattino e invitasti alla gioia  
Lei che da sempre era “piena di grazia”.  
Da quell’istante fu vergine e madre  
Della Parola che carne si fece. (Lc 1)

Era mattino e Lei corse sui monti  
A ricercare ancora la vita.  
Danza di gioia nel grembo il profeta,  
lui, precursore del Sole che sorge. (Lc 1)

Era mattino davanti al sepolcro,  
ogni speranza ormai era perduta.  
Vuota è la tomba, la morte è sconfitta:  
l’Amore ha vinto la morte per sempre. (Gv 20)

Vita ridata a chi era perduto,  
Luce a chi vive nell’ombra di morte,  
Sole che sorge e illumina il mondo:  
**TU SEI IL MATTINO CHE SEMPRE CANTIAMO.**  
Amen.

Il mattino è Cristo che risorge, è Lui il nuovo mattino. Il luogo teologico spirituale esistenziale biblico in cui si celebrano le lodi è davanti al sepolcro.

*Risorto al mattino del primo giorno della settimana, apparve dapprima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demòni.*

**Mc 16,9**

*Il primo giorno della settimana, di buon mattino, si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra che chiudeva il sepolcro era stata rimossa, ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.*

**Lc 24,1-3**

*Alcune donne tra noi ci hanno sconvolti. Esse si sono recate di buon mattino al sepolcro, ma non hanno trovato il suo corpo. Sono tornate a dirci di aver avuto una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.*

**Lc 24,22-23**

*Il primo giorno della settimana Maria Maddalena si recò di buon mattino al sepolcro, mentre era ancora buio, e vide la pietra rimossa dal sepolcro.*

**Gv 20,1**

Le lodi sono l'esplosione stupita attonita gioiosa, amorosa di un sepolcro vuoto. Le lodi sono segnate dalla corsa di Pietro e Giovanni al sepolcro, quindi tutta la promessa del compimento di un evento e lo stupore attonito di vederlo vuoto.

Questo evento è fondante: il mattino nei Vangeli è Cristo risorto.

Perché Lui è risorto, davanti a quel sepolcro vuoto, acquista forza ogni altro evento dato dalla Parola di Dio, è vero il compimento ed è vera la promessa. Nell'Antico Testamento troviamo la promessa, l'intuizione, il seme, l'ombra, un'icona di ciò che nel Nuovo è giunto a pienezza. Allora noi celebriamo tutto l'Antico e il Nuovo Testamento

Vediamo quali eventi di salvezza si vivono nella preghiera del mattino.

### ***Il mattino di Abramo***

*Abramo andò di mattina presto dove si era fermato davanti al Signore, per guardare dall'alto il panorama di Sodoma e Gomorra e di tutta la terra del circondario e vide che saliva un fumo dal paese come il fumo della fornace"*

**Gen 19,27**

Leggiamo questo testo davanti al sepolcro, cioè davanti al male distrutto per sempre.

Siamo quell'Abramo, Maria davanti al sepolcro e vede che non c'è più la morte.

Siamo Abramo sul monte dove si era fermato davanti al Signore per vedere che Sodoma e Gomorra non ci sono più.

Le lodi per eccellenza sono il tempo della speranza, ciò in cui tutto è possibile: i salmi, le preghiere, sono pieni di fiducia, sono desiderosi dell'operare, sono confidenti nel fatto che il Signore sarà con noi, e che noi vinceremo il mondo durante questo giorno fatto da Cristo.

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con se i due servi, il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto, si mise in viaggio verso il luogo che Dio le aveva indicato.*

**Gen 22,3**

Nel nuovo testamento ci sono due testi uno di Marco e l'altro di Giovanni in cui si dice che Gesù viene portato davanti a Pilato e a Caifa al mattino;

*Al mattino i capi dei sacerdoti con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio tennero consiglio e, fatto legare Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato.*

**Mc 15,1**

*Allora condussero Gesù da Caifa al pretorio. Era di buon mattino. Essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua.*

**Gv 18,28**

Il mattino è anche il luogo del tempo, in cui ci si prepara al dono di sé, come Abramo ed Isacco, come Gesù davanti a Pilato e a Caifa.

### ***Il mattino di Mosè***

*Si mette davanti al faraone per chiedergli di far partire il suo popolo perché serva Dio (2 volte)*

*Il mattino vede la piaga delle cavallette*

*È il tempo in cui è consumato interamente l'agnello pasquale per poi uscire dall'Egitto*

*Nella veglia del mattino dalla colonna di fuoco Dio confonde l'Egiziano*

*Nella veglia del mattino Dio sommerge gli Egiziani nel mar rosso*

*Al mattino vi sazierete di pane (manna)*

*Al mattino Dio scende sul monte Sinai tra lampi e tuoni e dà i comandamenti a Israele*

*Mosè scrive tutte le parole del Signore, si alza al mattino, costruisce un altare e compie l'alleanza tra Israele e JHWH*

*Offerta dell'agnello al mattino e alla sera*

*Sii pronto per me al mattino*

Ci sono molte cose che avvengono nell'esodo di mattino. La notte e il mattino sono il tempo dell'esodo, è il tempo in cui avviene l'esodo, il passaggio proprio dalla notte all'alba.

Due volte Mosè al mattino, si pone dinanzi fermo al faraone, per chiedergli di far partire il popolo perché serva Dio, in Es 8,16 e Es 9,13

*Il Signore disse a Mosè alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque gli riferirai dice il Signore: lascia partire il mio popolo perché mi possa servire, se tu non lasci partire il mio popolo ecco manderò su di te, sui tuoi ministri sul tuo popolo e sulle tue case i mosconi, le case degli egiziani saranno piene di mosconi e anche sul suolo nel quale essi si trovano.*

**Es 8, 16**

Tre testi sono riferiti alle piaghe d'Egitto: nel seguente, il mattino gli egiziani vedono che la terra è tutta piena di cavallette e tutto quello che era seminato non c'è più.

*Mosè stese il suo bastone sul paese d'Egitto, e il Signore diresse un vento dell'est sul paese tutto quel giorno e tutta la notte.*

*Venne il mattino, e il vento dell'est aveva portato le cavallette.*

**Es 10,13**



Il mattino quindi è il momento teologico esistenziale nel quale porsi davanti al faraone e chiedere l'esodo. Impetrare l'esodo, supplicare l'esodo, perché si passi dalla schiavitù egiziana al servizio di Dio. Il mattino è il tempo nel quale non si è più schiavi di nessuno ed è il momento in cui si diventa servi di Dio.

Il mattino è il momento in cui bisogna essere certi che il sacrificio dell'agnello è stato consumato, si può uscire di casa e partire nell'esodo:

*non ne farete avanzare per il mattino e quello che sarà rimasto al mattino lo brucerete nel fuoco...*

*prenderete un mazzo di issopo e lo intingerete nel catino di sangue di notte e spruzzerete l'architrave e i due stipiti con il sangue che è nel catino e nessuno di voi uscirà dalla porta di casa fino al mattino*

*Es 12,10.22*

Il mattino vede l'esperienza di Israele che si trova salvo perché c'è il sangue sulle porte dell'agnello e può uscire e andare verso la libertà, è il momento in cui fai l'esperienza della libertà nel rispondere alla volontà di Dio.

Nella veglia del mattino nella colonna di fuoco Dio confonde l'esercito degli egiziani:

*Nella veglia del mattino il Signore guardò l'accampamento egiziano attraverso la colonna di fuoco e la nube, e mise la confusione nell'accampamento egiziano.*

*Es 14,24*

*Mosè stese la sua mano sul mare: verso il mattino, il mare tornò al suo posto consueto, gli Egiziani fuggirono di fronte ad esso e il Signore travolse gli Egiziani nel mezzo del mare.*

*Es 14,27*

La veglia del mattino: il tempo della confusione e della fuga del nemico. Il tempo del timore di fronte alle opere di Dio: quando le donne vanno al sepolcro, hanno paura.

Il mattino nell'esodo è il tempo in cui ci si sazia di pane: è il tempo della manna

*Il Signore vi darà alla sera carne da mangiare e al mattino pane a sazietà, poiché il Signore ha ascoltato le vostre mormorazioni contro di Lui, noi infatti che cosa siamo, non contro di noi sono le vostre mormorazioni, ma contro il Signore"*

*Es 16, 8*

*alla sera salirono le quaglie e coprirono l'accampamento, la carne da mangiare gliel'ha data e al mattino ci fu uno strato di rugiada intorno all'accampamento"*

*Es 13,16*

Ancora, il mattino di Mosè è il mattino sul Sinai, l'altro luogo nel quale avviene l'evento delle lodi. (Nella tradizione rabbinica, il Sinai, il Moria e il monte del tempio sono la stessa montagna).

Al mattino Dio scende sul monte Sinai tra lampi e tuoni e dà i comandamenti a Israele, cioè il mattino è il tempo in cui si fa memoria della legge data, la parola data, il mattino è fatto dalla Parola che parla. È mattino perché Dio parla.

*Il terzo giorno al mattino ci furono tuoni, lampi, una nube intensa sulla montagna e un suono molto potente di tromba tutto il popolo che era nell'accampamento si spaventò.*

*Es 19,16:*

Al mattino facciamo memoria dei comandamenti (abbiamo dei cantici nelle lodi che sono presi dal Deuteronomio e che parlano proprio dell'esodo e del dono della legge).

Anche nei Vangeli il mattino è il tempo nel quale ascoltare la Parola del Regno:

*Ma già di buon mattino tutto il popolo andava nel tempio per ascoltarlo.*

**Lc 21,38**

*Di buon mattino si presentò di nuovo al tempio e tutto il popolo accorreva a lui e, sedutosi, li istruiva.*

**Gv 8,2**

La solitudine del Sinai diventa il luogo in cui si manifesta chiaramente l'appartenenza a Dio.

*Sii pronto al mattino: sali, al mattino, sul monte Sinai e starai lì per me, sulla cima del monte.*

*Mosè tagliò due tavole di pietra, come le prime, poi si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come gli aveva ordinato il Signore, e prese nella sua mano le due tavole di pietra.*

*Es 34,2.4*

### ***Il mattino di Giosue'***

*Arrivo al Giordano*

*Al mattino di Pasqua finisce la manna e mangiano i frutti della terra*

*Giosuè si levò di buon mattino; egli e tutti i figli d'Israele si mossero da Sittim e giunsero fino al Giordano, dove si fermarono prima di attraversare.*

**Gs 3,1**

*Da quello stesso mattino, allorché cominciarono a mangiare i frutti del paese, non ci fu più la manna. Non ci fu più la manna per i figli d'Israele ed essi mangiarono quell'anno i frutti della terra di Canaan.*

**Gs 5,12**

Il mattino è il tempo del passaggio dalla promessa alla realtà, al compimento della promessa.

### *Il mattino di Elia*

I corvi gli portano il pane al mattino: momento del ristoro in cui mangiare il pane per prendere le forze e fare il cammino

*I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera;  
egli beveva dal torrente.  
1Re 17,6*

### *Il mattino di Giobbe*

*Dov'eri quando io mettevo le basi della terra, dillo se hai tanta sapienza chi fissò le sue proporzioni se non lo sai, chi tracciò su di essa la linea, dove affondano i suoi pilastri, chi pose la sua pietra angolare mentre le stelle del mattino giubilavano unite e plaudivano tutti i figli di Dio”  
Gb 38, 4-7*

Il mattino è il luogo in cui si sente l'applauso delle stelle per la creazione di Dio, è il luogo che fa memoria della creazione. (il sabato abbiamo per due volte c'è il salmo 8 e il cantico della sapienza che crea tutte le cose.)

Gli ebrei hanno una preghiera mattutina in cui benedicono Dio perché ogni mattina ricrea il mondo da capo per dare all'uomo una nuova possibilità di esistenza senza avere il peso di ieri che è passato.

Oggi è un giorno nuovo in cui ogni cosa, l'uomo, il tempo, esiste per la prima volta.

*Hai tu un solo dei tuoi giorni comandato al mattino e assegnato all'aurora il suo posto, perché afferrì la terra ai suoi angoli e ne scuote i malvagi? Allora la terra si trasforma come creta sotto il sigillo, e si tinge come un vestito. Allora è negata al malvagio a luce di essa ed è spezzato il braccio altero Gb 38, 12-15:*

Il mattino, misura della nostra creaturalità.

L'aurora e il mattino sono il tempo in cui la luce afferra gli angoli della terra, la scuote e disperde tutti i malvagi; immaginatevi questo davanti al sepolcro, ci fu un terremoto si scopersero le tombe, è il momento in cui la luce prende finalmente la terra e la scuote. La resurrezione di Cristo è il sigillo posto sulla terra che gli dà forma per sempre.

È il momento del giudizio del malvagio e del giusto.

### *Il mattino di Isaia*

*Di giorno fai crescere ciò che hai piantato  
e al mattino fai germogliare i tuoi semi,  
Is 17,11*

Il mattino è il tempo in cui germoglia quello che è stato seminato la sera.

È il tempo in cui prepararsi al vivere di ciò che nasce  
e la sera è il tempo in cui lasciare ciò che muore.

*Come l'erba del campo:  
al mattino fiorisce germoglia,  
alla sera è falciata e dissecca.  
Sal 90,6*

### *Mattino di Geremia*

*È sparita la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore,  
sono rimasto lontano dalla pace,  
ho dimenticato il benessere e dico:  
È sparita la mia gloria,  
la speranza che mi veniva dal Signore.  
Il ricordo della mia miseria del mio vagare è come assenzio e veleno,  
ben se ne ricorda e si accascia dentro di me la mia anima.  
Questo intendo richiamare alla mia mente  
e per questo voglio prendere speranza:  
le misericordie del Signore non sono finite,  
non è esaurita la sua compassione.  
Esse sono rinnovate ogni mattina: grande è la sua fedeltà.  
Mia parte è il Signore! Io esclamo.  
Per questo in lui voglio sperare.  
Lam 3,18-24*

Questo è il mattino.

Tutto il mondo, il *kronos* dice che c'è solo da disperarsi, ma non questo fa il mattino del mondo.

La fede nella misericordia, la costanza nella speranza, danno un nuovo corso al mondo.

### *Il mattino del Salmista*

Io invoco Dio  
e il Signore mi salva.  
Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro  
ed egli ascolta la mia voce; (55,17)  
Ai tuoi occhi, mille anni  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.  
Li annienti: li sommergi nel sonno;  
sono come l'erba che germoglia al mattino:  
al mattino fiorisce, germoglia,  
alla sera è falciata e dissecca. (90,4-6)  
Soccorrici Dio, prima del mattino. (Cfr. 46,6)  
Saziaci al mattino con la tua grazia:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni (90,14).

Al mattino ascolta la mia voce; (*ant lodi lun I sett*)  
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.(5,4)  
A te, Signore, grido aiuto,  
e al mattino giunge a te la mia preghiera. (88,14)  
Al mattino fammi sentire la tua grazia,  
poiché in te confido. (143,8)  
Canterò la tua potenza,  
al mattino esalterò la tua grazia  
perché sei stato mia difesa,  
mio rifugio nel giorno del pericolo. (59,17)

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.  
(e vigilare di buon mattino nel suo tempio). (27,4)  
La sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera sopraggiunge il pianto (*I sett gio vespri*)  
e al mattino, ecco la gioia. (30,6)  
È bello dar lode al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
annunziare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte,  
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,  
con canti sulla cetra. (92,2-4)



## *La sera*



E' questa l'Ora in cui tutto si compie,  
l'Ora in cui l'uomo è salvato per sempre,  
l'Ora in cui è aperto e squarciato il costato,  
l'ora in cui è preso e sepolto il tuo corpo.

E' questa l'Ora in cui apri le porte,  
della tua Chiesa nascosta e tremante,  
l'Ora in cui entri e annunci la Pace,  
l'Ora in cui il cuore ritorna a gioire.

E' questa l'ora in cui sei pellegrino  
con chi cammina e comprende la storia.  
E' questa l'Ora in cui resti con noi

mentre ti mostri e ci sveli il Mistero.

E' questa l'Ora, Signore del mondo  
in cui la Chiesa ti canta il suo grazie.  
Insieme all'uomo in cammino nel tempo  
il tuo ritorno implora e attende. Amen.

*Venuta la sera, quando il sole fu tramontato, gli conducevano ogni sorta di malati e di indemoniati. Tutta la città si era raccolta davanti alla porta! Egli guarì molti malati di varie malattie e scacciò molti demòni, ma non permetteva che i demòni parlassero, perché lo conoscevano bene.*

**Mc 1,32-34**

Il luogo in cui si celebra il vespro è alle porte della città.

Tutto qui si raccoglie, è compiuto, è salvato, restituito.

Tutta la Chiesa è lì.

Il tramonto a Cafarnaon corrisponde al tramonto a Gerusalemme, nel tempo del sacrificio degli agnelli pasquali. Fuori dalla porta della città il vero agnello spezza il pane del suo corpo, versa il vino che è il suo sangue, per la salvezza di tutti.

*Verso sera gli presentarono molti ossessi ed egli scacciò gli spiriti con la sola parola e guarì tutti gli infermi.*

**Mt 8,16**

*Dopo il tramonto del sole, tutti quelli che avevano malati li portarono da lui. Egli li guariva imponendo le mani sopra ciascuno di loro.*

**Lc 4,40**

È il tempo della guarigione e della salvezza, della vittoria sul male.

È il tempo dell'alleanza nuova ed eterna in cui entrare e rimanere, di cui saziarsi, il tempo in cui Dio siede a mensa con i suoi, li serve, li ama sino alla fine:

**Mt 26,20** *Venuta la sera, era a mensa con i Dodici.*

**Mc 14,16-17** *I discepoli andarono e, giunti in città, trovarono com'egli aveva loro detto e prepararono la Pasqua. Fattasi sera, venne anch'egli con i Dodici.*

*Ma essi lo costrinsero a fermarsi, dicendo: «Resta con noi, perché si fa sera ed il sole ormai tramonta. Egli entrò per rimanere con loro.*

**Lc 24,29**

*La fine dell'ira di Dio*

**Gen 8,11** e la colomba tornò a lui sul far della sera (τὸ πρὸς ἑσπέραν); ed ecco, essa aveva una foglia di ulivo, che aveva strappata con il suo becco; così Noè comprese che le acque erano scemate sopra la terra.

*La fine del tempo della schiavitù*

**Es 16,6** Mosè ed Aronne dissero a tutti i figli d'Israele: «Alla sera (ἑσπέρας) saprete che è il Signore che vi ha fatto uscire dal paese d'Egitto,

*Il tempo in cui si entra nella terra promessa*

**Gs 5:10** Stettero quindi accampati i figli d'Israele in Gàlgala e celebrarono la Pasqua il

14 del mese, la sera (ἀπὸ ἑσπέρας), nella pianura di Gerico.

**Mc 4:35** In quello stesso giorno, fattasi sera (ὀψίας γενομένης), dice loro: «Passiamo all'altra riva».

*È il tempo dell'incontro con la sposa*

**Gen 24,11** Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera (τὸ πρὸς ὀψέ), l'ora in cui sogliono uscire le donne ad attingere.

**Gen 24,63** Isacco uscì, sul far della sera (τὸ πρὸς δείλης), per divagarsi, quand'ecco, alzando gli occhi, vide venire dei cammelli.

**Gen 29,23** Ma quando fu sera (καὶ ἐγένετο ἑσπέρα) egli prese sua figlia Lia e la condusse da lui ed egli si accostò a lei.

**Gen 30,16** Alla sera (ἑσπέρας) Giacobbe arrivò dalla campagna e Lia gli uscì incontro e gli disse: «È da me che devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragole di mio figlio». Così egli, quella notte, si coricò con essa.

*Tempo della sazietà: carne da mangiare*

**Es 16,8** Mosè disse: «Il Signore vi darà alla sera (ἑσπέρας) carne da mangiare e al mattino pane a sazietà, poiché il Signore ha ascoltato le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi sono le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

**Es 16,13** Alla sera (ἐγένετο δὲ ἑσπέρα) salirono le quaglie e coprirono l'accampamento e al mattino ci fu uno strato di rugiada intorno all'accampamento.

**1Re 17:6** I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera (τὸ δείλης); egli beveva dal torrente.

**Mt 14:15** Fattasi sera (Ὀψίας δὲ γενομένης), i discepoli si fecero avanti a dirgli: «Il luogo è deserto e l'ora è già passata. Rimanda le folle affinché vadano nei villaggi a comprarsi da mangiare».

*Davanti al Signore fino a sera*

**Es 17:12** Ma le mani di Mosè pesavano: allora presero una pietra e la misero sotto di lui. Vi si sedette sopra, mentre Aronne e Cur sostenevano le sue mani, uno da una parte e l'altro dall'altra. E le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole (ἕως δυσμῶν ἡλίου).

**Gs 7:6** Giosuè si strappò le vesti e si gettò bocconi davanti all'arca del Signore fino alla sera, e così fecero gli anziani d'Israele, cospargendosi la testa di polvere.

**2Sam 1:12** Fecero cordoglio, piansero e digiunarono fino a sera su Saul e su Gionata suo figlio, sul popolo del Signore e sulla casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

**2Sam 3:35** Poi tutto il popolo andò per invitare Davide a prendere cibo, quando era ancora giorno, ma Davide giurò: «Così mi faccia Dio e peggio ancora, se prenderò pane o qualche altra cosa prima del tramonto del sole».

**Sal 113:3** Dal sorgere del sole al suo tramonto (μέχρι δυσμῶν) sia lodato il nome del Signore.

*Tempo del giudizio*

**Es 18,13** Il giorno dopo Mosè si sedette per giudicare il popolo, e il popolo stette con Mosè dal mattino alla sera (ἕως ἑσπέρας).

**Es 18,14** Il suocero di Mosè vide tutto quello che egli faceva al popolo e disse: «Che

*cosa è quello che fai al popolo? Perché siedi tu solo, e tutto il popolo sta con te dal mattino alla sera (ἕως δειλής)?».*

### *Tempo della restituzione*

**Es 22,25** Se prendi in pegno un mantello del tuo prossimo, glielo restituirai al tramonto del sole (πρὸ δυσμῶν ἡλίου),

**Dt 24:13** devi restituirgli il pegno al tramonto del sole (περὶ δυσμὰς ἡλίου); dormirà nel suo mantello e ti benedirà e ciò sarà per te una giustizia al cospetto del Signore tuo Dio.

### *Fine dell'impurità*

**Lv 11,24** Da questi animali contrarrete impurità; chiunque toccherà i loro cadaveri sarà impuro fino a sera (ἕως ἑσπέρας);

**Lv 11:25** chiunque solleva il loro cadavere lavi le sue vesti; resta impuro fino a sera.

**Lv 11:27** Fra i quadrupedi, qualsiasi animale che cammina sulla pianta dei piedi è impuro per voi; chiunque ne tocca il cadavere resta impuro fino a sera;

**Lv 11:28** chi ne solleva il cadavere lavi le sue vesti; resta impuro fino a sera. Sono animali impuri per voi.

**Lv 11:31** Questi sono impuri per voi fra gli animali striscianti; chiunque li tocca, quando sono morti, resta impuro fino a sera.

**Lv 11:32** Qualsiasi cosa su cui cadessero quando sono morti è impura; qualsiasi utensile di legno o vestito o pelle o sacco, qualsiasi utensile con cui si lavora sia messo nell'acqua; resta impuro fino a sera e poi è considerato puro.

**Lv 11:39** Se muore un animale di cui vi potete cibare, chi tocca il cadavere è impuro fino a sera.

**Lv 11:40** Chi mangia di questo cadavere lavi le sue vesti; resta impuro fino a sera; chi trasporta tale cadavere lavi le sue vesti; resta impuro fino a sera.

**Lv 14:46** Chiunque entri nella casa durante i giorni in cui è chiusa, diventa impuro fino alla sera;

**Lv 15:5** chiunque tocca il suo giaciglio, sciacqui i suoi vestiti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:6** chi si siede su un mobile su cui si è seduto chi ha lo scolo, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:7** chi tocca la carne di colui che ha lo scolo, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:8** se chi ha lo scolo sputa su una persona pura, questi sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:10** chiunque tocchi qualsiasi cosa che si sia trovata sotto di lui, è impuro fino a sera; chiunque trasporterà tale cosa sciacqui le sue vesti, si lavi in acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:11** chiunque toccherà chi ha lo scolo senza sciacquarsi le mani, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:16** Un uomo da cui esca un'emissione seminale, lavi con acqua tutto il suo corpo e sia impuro fino a sera.

**Lv 15:17** Ogni veste e ogni cuoio su cui avvenga un'emissione seminale sia lavato con acqua e resterà impuro fino a sera.

**Lv 15:18** La donna e l'uomo che abbiano avuto rapporti intimi, si lavino ambedue con acqua e resteranno impuri fino a sera.

**Lv 15:19** Una donna che ha flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, resterà sette giorni nell'impurità delle sue regole; chiunque la tocca è impuro fino a sera;

**Lv 15:21** chiunque tocca il suo giaciglio, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:22** chiunque tocca un qualsiasi mobile su cui essa si sia seduta, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera;

**Lv 15:23** se un oggetto si trova sul giaciglio o sul mobile su cui si è seduta, toccandolo si diventa impuro fino a sera;

**Lv 15:27** Chiunque li tocca è impuro, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera.

**Lv 17:15** Chiunque, oriundo del paese o residente, mangi di un animale morto e sbranato, sciacqui le sue vesti e si lavi con acqua; sarà impuro fino alla sera e poi sarà puro.

**Lv 22:6** chiunque abbia avuto tali contatti è impuro fino a sera e non mangerà le cose sacre se non dopo

*essersi lavato il corpo con acqua.*

**Lv 23:32** *Sia riposo completo per voi e digiunate; il nove del mese, dalla sera alla sera seguente, osserverete un riposo completo».*

**Nm 19:7** *Poi il sacerdote laverà i suoi vestiti, laverà il suo corpo con l'acqua e dopo rientrerà nell'accampamento: il sacerdote sarà impuro fino a sera.*

**Nm 19:8** *Chi l'ha bruciata, laverà i propri vestiti con l'acqua, laverà il proprio corpo con l'acqua e sarà impuro fino a sera.*

**Nm 19:10** *Chi avrà raccolto la cenere della vacca laverà i propri vestiti e sarà impuro fino a sera: sarà una prescrizione perenne per i figli d'Israele e per chi dimora in mezzo a voi.*

**Nm 19:19** *Il puro aspergerà l'impuro nel terzo e nel settimo giorno; lo purificherà nel settimo giorno: laverà i propri vestiti, si laverà con acqua e alla sera sarà puro.*

**Nm 19:21** *Sarà per loro una prescrizione perenne. Chi farà l'aspersione dell'acqua lustrale laverà le proprie vesti e chi toccherà l'acqua lustrale sarà impuro fino a sera.*

**Nm 19:22** *Tutto ciò che l'impuro toccherà sarà impuro e l'individuo che lo toccherà sarà impuro fino a sera».*

### *La luce accompagna il popolo nella notte*

**Nm 9:15** *Nel giorno in cui si eresse la dimora, una nuvola coprì la dimora, cioè la tenda della testimonianza, mentre alla sera (τὸ ἑσπέρας) c'era sulla dimora come un'apparizione di fuoco fino al mattino.*

**Nm 9:21** *Se c'era la nuvola dalla sera (ἀφ' ἑσπέρας) al mattino e al mattino si alzava, allora partivano; o se si alzava dopo un giorno e una notte, allora partivano.*

**Lv 24:3** *Aronne la disponga nella tenda del convegno, fuori del velo della testimonianza; sarà sempre davanti al Signore, dalla sera fino al mattino: legge eterna per tutte le vostre generazioni.*

**Es 27,20-21** *Tu ordinerai ai figli d'Israele di procurarti dell'olio puro di olive schiacciate per l'illuminazione, per tenere viva la lampada in continuazione. Aronne e i suoi figli la prepareranno nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché sia davanti al Signore da sera (ἀφ' ἑσπέρας) a mattina: statuto perenne per i figli d'Israele, secondo le loro generazioni.*

**Zc 14,7** *Sarà un giorno straordinario, noto solo al Signore; non vi sarà né giorno né notte e anche alla sera (πρὸς ἑσπέραν) vi sarà luce.*

**Gv 6:16** *Quando fu sera (Ἦς δὲ ὀψία ἐγένετο), i suoi discepoli discesero al mare*

### *Sacrificio della sera*

*Il tempo dell'offerta di Aronne e dei suoi figli nel giorno della loro unzione*

*Esdra si alza dalla sua umiliazione*

*Daniele incontra Gabriele nell'oblazione della sera*

**Lv 6,13** *«Questa è l'offerta che Aronne e i suoi figli offriranno al Signore il giorno della loro unzione: un decimo di efa di fior di farina come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera (τὸ δειλινόν).*

**Dt 16:4** *Non si vedrà presso di te lievito in tutto il tuo territorio per sette giorni, né dovrà rimanere per tutta la notte fino al mattino alcunché della carne che tu hai sacrificato la sera (τὸ ἑσπέρας) del primo giorno.*

**Dt 16:6** *ma la immolerai nel luogo che egli sceglierà per farvi dimorare il suo nome; la immolerai alla sera (ἑσπέρας), al tramonto del sole (πρὸς δυσμὰς ἡλίου), nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto.*

**Dt 23,12** *ma verso sera si laverà con l'acqua e al tramonto del sole (δεδυκότος ἡλίου) rientrerà nell'accampamento.*



**2Re 16:15** Poi il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: «Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino e l'oblazione della sera (τὴν θυσίαν τὴν ἑσπερινήν), l'olocausto del re e la sua oblazione, l'olocausto di tutto il popolo della terra, le sue oblazioni e libagioni; vi sprizzerai tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue di qualsiasi sacrificio; all'altare di bronzo penserò io stesso».

**1Cr 16:40** perché offrirono olocausti al Signore sull'altare degli olocausti, continuamente mattina e sera, secondo quanto è scritto nella legge che il Signore aveva ordinato ad Israele.

**1Cr 23:30** Ogni mattino dovevano presentarsi per celebrare e lodare il Signore, così pure alla sera

**2Cr 2:3** Ecco, io sto per edificare un tempio al nome del Signore, mio Dio, per consacrarglielo e poter bruciare davanti a lui profumi fragranti, esporre perennemente i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore, nostro Dio, come prescritto per sempre ad Israele.

**2Cr 13:11** Essi offrono al Signore ogni mattina e ogni sera olocausti, profumi d'incenso, i pani dell'offerta su una tavola pura, dispongono il candelabro d'oro con le sue lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo le prescrizioni del Signore, nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato.

**2Cr 31:3** La parte che il re prelevava sui suoi beni era destinata per gli olocausti, olocausti del mattino e della sera, olocausti per i sabati, per i noviluni e le solennità, secondo ciò che è scritto nella legge del Signore.

**Esd 3:3** Ristabilirono l'altare sul suo fondamento, benché su di loro gravasse il timore dei popoli del paese; sopra di esso offrirono olocausti al Signore, olocausti del mattino e della sera.

**Esd 9:4** Allora tutti coloro che tremavano alle parole del Dio d'Israele si radunarono presso di me, a motivo della profanazione compiuta dagli esuli. Io rimasi là, costernato, fino al sacrificio della sera (ἕως τῆς θυσίας τῆς ἑσπερινῆς).

**Esd 9:5** Al sacrificio della sera (ἐν θυσίᾳ τῆ ἑσπερινῆ) mi alzai dalla mia umiliazione, con veste e mantello a brandelli, e caddi in ginocchio. Stesi le mani verso il Signore, Dio mio,

**Dn 9:21** ancora io stavo parlando e pregando, quando Gabriele, che avevo visto nella visione precedente, volando rapidamente, mi si fece accanto, al tempo dell'oblazione della sera (ἐν ὥρᾳ θυσίας ἑσπερινῆς).

**Mt 14:23** καὶ ἀπολύσας τοὺς ὄχλους ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος κατ' ἰδίαν προσεύξασθαι. ὁψίας δὲ γενομένης ἦν ἑκεῖ.

**Mt 14:23** Quando ebbe congedato le folle, salì sul monte, in disparte, per pregare. Fattasi notte era là solo.

#### *Uccisione ed esposizione dei re nemici*

**Gs 8:29** Fece appendere il re di Ai ad un albero fino a sera (ἕως ἑσπέρας); al tramonto del sole (ἐπιδύνοντος τοῦ ἡλίου) Giosuè comandò che venisse tolto il cadavere dall'albero e fosse gettato all'ingresso della porta della città; vi gettarono sopra un gran mucchio di pietre, che esiste ancor oggi.

**Gs 10:26** Dopo ciò Giosuè li fece colpire ed uccidere e li fece appendere a cinque pali sui quali rimasero appesi fino alla sera (ἕως ἑσπέρας).

**1Re 22:35** La battaglia divenne più violenta in quel giorno, cosicché il re se ne stette ritto sul suo carro di fronte agli Aramei e morì verso sera (ἑσπέρας). Il sangue della ferita colò nel fondo del carro.

**2Cr 18:34** La battaglia infuriò in quel giorno; il re d'Israele (Sedecia) fu sorretto in piedi sul carro di fronte agli Aramei fino a sera (ἕως ἑσπέρας), quando morì al momento del tramonto del sole (δύνοντος τοῦ ἡλίου).

*Tempo del raccolto*

**Rt 2:17** Rut spigolò nel campo fino a sera, poi batté quello che aveva spigolato e ne venne fuori quasi un'efa di orzo:

**Mt 20:8** Venuta la sera (ὀψίας δὲ γενομένης), il padrone della vigna dice al suo fattore: "Chiama gli operai e da'loro la mercede cominciando dagli ultimi fino ai primi".

*Alla sera sopraggiunge il pianto*

*È falciata e dissecca*

*La preghiera come sacrificio della sera*

**Sal 30:6** poiché un momento dura la sua ira, ma per tutta la vita il suo favore. Se alla sera (τὸ ἑσπέρας) alberga il pianto, al mattino sopraggiunge la gioia.

**Sal 50:1** Salmo. Di Asaf. Dio, Dio, il Signore parla e chiama la terra dal sorgere del sole fino al suo tramonto (καὶ μέχρι δυσμῶν).

**Sal 55:18** (ἑσπέρας) Sera e mattino e mezzodì voglio gemere e sospirare, affinché oda la mia voce;

**Sal 59:7** Ritornano alla sera (εἰς ἑσπέραν), abbaiano come cani e vanno in giro per la città.

**Sal 59:15** Ritornano a sera (εἰς ἑσπέραν), abbaiano come cani e vanno in giro per la città,

**Sal 90:6** al mattino germoglia e verdeggia, alla sera (τὸ ἑσπέρας) è falciata e dissecca.

**Sal 104:19** Fece la luna per segnare le stagioni, il sole che conosce il suo tramonto (τὴν δύσιν αὐτοῦ).

**Sal 104:23** allora esce l'uomo per il suo lavoro, per la sua fatica fino alla sera (ἕως ἑσπέρας).

**Sal 141:2** Stia la mia preghiera come incenso davanti a te, l'elevazione delle mie mani come il sacrificio della sera (θυσία ἑσπερινή).

**Mt 27:57** Quando fu sera (Ὀψίας δὲ γενομένης), venne un uomo ricco di Arimatea, di nome Giuseppe, il quale era anch'egli discepolo di Gesù; <sup>58</sup> egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Pilato ordinò che gli fosse consegnato. <sup>59</sup> Giuseppe quindi, preso il corpo, l'avvolse in una sindone pulita <sup>60</sup> e lo depose nel proprio sepolcro, che da poco aveva scavato nella roccia. Rotolò una grossa pietra all'entrata del sepolcro e se ne andò.

**Mc 15:42** Fattasi ormai sera (Καὶ ἤδη ὀψίας γενομένης), poiché era la Parasceve, vale a dire il giorno prima del sabato, <sup>43</sup> Giuseppe d'Arimatea, distinto membro del consiglio, il quale aspettava anch'egli il regno di Dio, venne, si fece coraggio, entrò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù.

**Gv 20,19** La sera di quello stesso giorno (Ὁὔσης οὖν ὀψίας τῆ ἡμέρας), il primo della settimana, mentre le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei erano chiuse, venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

**Dt 11:30** Essi non si trovano forse al di là del Giordano, dietro il cammino del tramonto del sole, nella terra del Cananeo che abita l'Araba, di fronte a Gàlgala presso le Querce di More?

**Dt 28:67** Al mattino dirai: "Fosse sera (το ἑσπέρα)!", e alla sera (τὸ ἑσπέρας) dirai: "Fosse mattino!", a causa dello spavento del tuo cuore che ti invaderà e dello spettacolo che i tuoi occhi vedranno.

**Gdc 19:9** Poi l'uomo si preparava già per partire con la concubina e col servo, ma il suocero, il padre della giovane, insistette: «Vedi che il giorno si avvicina già alla sera: restate anche questa notte, vi prego! Non vedi che il giorno va già declinando? Resta qui anche questa notte e si rallegri il tuo cuore. Partirete domattina presto; allora tornerai alla tua tenda».

**Gdc 19:14** Essi ripresero il loro cammino e il tramonto li colse mentre erano vicini a Gabaa di Beniamino.

**Gdc 19:16** Quand'ecco sopraggiunse un vecchio che tornava, a sera, dal suo lavoro nei campi: era un uomo della montagna di Efraim che si trovava in Gabaa come straniero, essendo gli abitanti del posto dei Beniaminiti.

**Gdc 20:23** Allora gli Israeliti, tornati a Betel, piansero alla presenza del Signore fino a sera e gli domandarono se dovevano continuare la guerra contro i Beniaminiti che erano loro fratelli. Il Signore rispose: «Andate contro di loro».

**Gdc 20:26** Tornarono tutti gli Israeliti, tutto il popolo, a Betel per piangere. E restarono lì, davanti al Signore, digiunando fino a sera: fecero olocausti e sacrifici di comunione.

**Gdc 21:2** Perciò il popolo andò a Betel e stette là fino a sera, alla presenza di Dio, alzando grida di dolore e piangendo senza freno.

**1Sam 14:24** Gli Israeliti erano sfiniti in quel giorno, perché Saul fece giurare al popolo: «Maledetto quell'uomo che toccherà cibo fino a questa sera, prima che mi sia vendicato dei miei nemici!». Tutto il popolo non assaggiò cibo.

**1Sam 17:16** Il filisteo si faceva avanti mattina e sera e si presentò così per quaranta giorni.

**1Sam 20:5** Davide rispose a Gionata: «Ecco, domani è la luna nuova e io dovrei sedere con il re a mangiare, ma tu lasciami andare: io mi nasconderei nella campagna fino alla terza sera.

**1Sam 30:17** Davide li batté dall'alba fino alla sera del giorno seguente. Non se ne salvò nessuno, se non quattrocento giovani i quali, montati sui cammelli, si dettero alla fuga.

**Qo 11:6** Getta il tuo seme al mattino e a sera (εις ἑσπέραν) non dar requie alla tua mano, perché tu non sai quale seme verrà, se questo o quello, o se forse non verranno tutti e due.

**Is 5:11** Guai a quelli che si alzano di buon mattino e corrono dietro a bevande inebrianti, si attardano fino a sera, infiammati dal vino.

**Is 17:14** Alla sera (πρὸς ἑσπέραν), ecco, c'è il terrore, prima ancora del mattino non c'è più nulla. Questo è il destino di chi ci preda, e la sorte di chi ci saccheggia.

**Ger 6:4** Proclamate contro di essa la guerra santa. Orsù, assaltiamola a mezzogiorno! Infelici noi! Declina il giorno; si allungano le ombre della sera!

**Est 2:14** La ragazza andava la sera e la mattina tornava al secondo gineceo, affidata a Saasgàz, eunuco del re, custode delle concubine. Poi non tornava più dal re, a meno che egli la desiderasse e la facesse chiamare esplicitamente.

**Gb 4:20** Dall'alba alla sera (ἕως ἑσπέρας) sono ridotti in polvere, senza che nessuno lo avverta, periscono per sempre.

**Mt 16:2** Egli rispose: «Quando viene la sera dite: "Sarà bel tempo, poiché il cielo rosseggia";

**Sir 36:27** Così è per l'uomo che non ha un nido e che alloggia là dove sopraggiunge la sera (οὐ ἔαν ὀψίση).

**1Mac 9:13** La terra tremò per il fragore degli eserciti e la battaglia durò dal mattino fino alla sera.

**1Mac 10:50** La battaglia si fece aspra fino al tramonto del sole e anche Demetrio cadde ucciso in quel giorno.

**1Mac 10:80** i quali, benché Gionata si fosse accorto che vi era un pericolo dietro alle sue spalle, circondarono il suo esercito, lanciando frecce contro il popolo dalla mattina alla sera.

**Gdt 13:1** Quando si fece tardi, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall'esterno e allontanò dalla vista del suo signore le guardie, che se ne andarono ai loro giacigli; tutti infatti erano estenuati a causa dell'eccessiva durata del banchetto.

**Ez 12:4** Trasporterai fuori il bagaglio come quello degli esuli, di giorno, sotto i loro occhi, poi, di sera (ἑσπέρας), uscirai sotto i loro occhi come escono gli esuli;

**Ez 12:7** Io feci come mi era stato ordinato, portai fuori il bagaglio da esule di giorno; alla sera (ἑσπέρας) sfondai con le mani la parete, col buio uscii, misi il bagaglio in spalla sotto i loro occhi.

**Ez 24:18** Parlai al popolo al mattino e alla sera (ἑσπέρας) mia moglie morì. All'indomani feci come mi fu comandato.

**Ez 33:22** La mano del Signore si era posata su di me alla sera (ἑσπέρας), prima dell'arrivo del profugo. Egli aveva aperto la mia bocca al mattino prima che quello arrivasse da me; mi aprì la bocca e non fui più muto.

**Ez 46:2** Là giungerà il principe, per l'atrio della porta dall'esterno, e si fermerà agli stipiti della porta; i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione; egli farà adorazione sul podio della porta e poi uscirà. La porta non si chiuderà fino alla sera (ἕως ἑσπέρας).

**Ab 1:8** Corrono più delle pantere i suoi cavalli, sono più impetuosi dei lupi a sera. I suoi cavalieri scattano, i suoi cavalieri arrivano da lontano, volano come aquila che piomba sulla preda;

**Sof 3,3** I suoi principi dentro di essa sono leoni ruggenti; i suoi giudici, lupi alla sera, che non hanno sbranato nulla al mattino;

**At 23:23** Chiamati poi due dei centurioni, disse: «Preparatemi duecento soldati perché vadano fino a Cesarea, e settanta cavalieri e duecento lancieri pronti a partire tre ore dopo il tramonto.

**Gdt 12:9** Rientrando purificata, essa rimaneva nella tenda, finché verso sera le si apprestava il cibo.

**Sir 18:26** Dall'alba fino al tramonto il tempo si trasmuta: davanti al Signore tutto dura poco.

**Mc 11:11** Così entrò a Gerusalemme, nel tempio, e quando ebbe osservato ogni cosa, poiché l'ora era già tarda (ὀψίας ἤδη οὔσης τῆς ὥρας), uscì verso Betania insieme ai Dodici.

**Mc 11:19** Quando si fece sera (Καὶ ὅταν ὀψὲ ἐγένετο), essi uscirono fuori della città.

**Mc 13:35** Vegliate, dunque, giacché non sapete quando il padrone della casa giungerà, se la sera (ἢ ὀψὲ) o a mezzanotte, al canto del gallo o al mattino.

**Rt 3:2** Orbene Booz, con le serve del quale sei stata, non è forse nostro parente? Ecco, egli vaglia l'orzo nell'aia questa sera.

**2Sam 11:13** Davide lo invitò a mangiare e a bere insieme con lui e lo ubriacò. Ma la sera uscì a dormire nel suo giaciglio insieme con i servi del suo sovrano e non discese a casa sua.

**At 4:3** Misero loro le mani addosso e li posero in prigione fino al giorno seguente, perché era già sera.

**At 28:23** In un giorno prefissato molti si recarono presso di lui nel suo alloggio. Nella sua esposizione egli rendeva testimonianza del regno di Dio e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai profeti, dal mattino fino alla sera.

**Dn 6:15** Allora il re, quando ebbe udito ciò, si addolorò molto, si dette premura di salvare Daniele, e fino al tramonto del sole (ἕως δυσμῶν ἡλίου) cercò di liberarlo.

**Gen 19,1** Quei due angeli arrivarono a Sodoma sul far della sera (ἑσπέρας), mentre Lot stava ancora seduto alla porta di Sodoma. Non appena li ebbe visti, Lot andò loro incontro, si prostrò con la faccia a terra

**Gen 49,27** Beniamino è un lupo rapace la mattina divora la preda e la sera (εἰς τὸ ἑσπέρας) spartisce le spoglie».

**Es 12,18** Nel primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, alla sera (ἀφ' ἑσπέρας), mangerete azzimi fino al ventunesimo giorno del mese, alla sera (ἑσπέρας).